

ROBERTO GUZZO - ROLANDO PELIZZA

**LE SIGNIFICAZIONI
NELLA REALTA'
DELL'ESSENZA CRATRICE**

INTERNATIONAL E.I.L.E.S - Roma

International E.I.L.E.S
Edizioni Internazionali di Letteratura e Scienze
Roma

Proprietà letterale riservata

*La traduzione, l'adattamento totale o parziale,
la riproduzione con ogni mezzo compresi il microfilm,
i film, le fotocopie, la memorizzazione elettronica,
sono riservati in tutti i Paesi.*

*Stampato in Italia - Printed in Italy
Copyright by International E.I.L.E.S.*

ISBN 88-7130-064-5

QUARTA DI COPERTINA

Il problema dell'origine dell'universo è sempre rimasto irrisolto. Ma l'uomo, interrottamente, aspira ad elevarsi a superne altezze per cercare di capire come e perché nella notte primordiale del buio fondo e continuo, nell'assoluta inerzia e mancanza di termia, il primo Atto della Creazione si è manifestato differenziandosi con apocalittica esplosione in Ordini direzionali diversi, alla incommensurabile velocità del pensiero. E quanto più si affida alla sua speculazione scientifica e filosofica, tanto più egli sente restringersi il campo della propria piccolezza nell'arduo impegno di approdare alle agognate spiagge dorate di un mondo diverso dal nostro, lungamente vagheggiato sin da quando cominciò a rendersi conto che altri mondi popolano, a miliardi, lo spazio infinito, muovendosi in tempi e modi regolati dalle ferree leggi della Natura.

Il pensiero innovatore espresso nella seconda parte di questo studio, formulato con alta competenza scientifica, fa supporre che in passato gli Autori hanno fatto parte di una scuola seria e forse precorritrice di scoperte sensazionali, a giudicare dalla sicurezza con la quale ne rivendicano la paternità da loro attribuita ad un amico scomparso. Espertissimo Maestro e inoppugnabile nelle sue tesi, specie laddove dà per certo che la Natura, nel comporre le proprie manifestazioni attive, le rende assolutamente cose indistrutibili in eterno poiché ogni minima espressione termofisica è una creazione assoluta e mai relativa.

Chiara l'allusione alla legge di Albert Einstein il quale il Maestro fa notare che in Fisica "il concetto

relativistico può essere fondamento sino a quando si riferisce ai rapporti sensoriali umani, non a quelli puramente naturali in cui detto concetto di relatività non ha senso". Da ciò consegue che la luce non possiede la velocità finita voluta dallo scienziato di Ulma, mentre secondo quanto sostenuto dal Maestro nella sua teoria generale degli esponenti elementari, anche la luce subisce sempre una sua precisa incurvatura che viene ad essere precisata dalla sua stessa velocità in moto rotatorio rapidissimo posseduto dalla unità fisica che è precisata nel suo sviluppo dalla istantaneità dell'attimo Tempo-presente "la cui azione, assorbendo un'intera gamma di ordini spirituali, li fonde sfericamente in una unità fisica che sarà pure unità di sviluppo spaziale fisico e unità di tempo-presente assorbita dal futuro, per passarla istantaneamente al passato prossimo e remoto".

Questa nuova e originale teoria esaustiva e serrata nella sua esposizione, concorre ad arricchire di nuove verità assolute la ricerca cosmica, in una poderosa sintesi che scuote la Fisica tradizionale e dà nuove certezze a chi, in questa sintesi, probabilmente vedrà racchiuso il lavoro e l'esperienza magistrale di un Genio.

D.A.c.

PREMESSA

La teoria che qui appresso riportiamo è stata formulata e descritta molti anni fa. Inquadrata e incardinata nella conoscenza di quel tempo, proiettata nel futuro della fisica moderna, ha fatto grandissimi passi avanti ed è tuttora basilare per aprire alla rivelazione dell'origine dell'Universo.

A mano a mano che andrà avanti nella lettura di questa seconda parte, il lettore non potrà fare a meno di notare che nel complesso la teoria esponenziale illustrata con convincente concettosità, pur se in termini rigorosamente scientifici, ma stilisticamente ineccepibili per la chiarezza dell'esposizione, risulta in stretta concordanza con la teoria della prima parte, in specie per quanto attiene allo spirito e alla costituzione della materia in un contesto cosmico e cosmologico.

In un secondo volume ci occuperemo, con sistemi continui, anche delle formule relative alla natura dei nostri argomenti ed esporremo il metodo di quantizzazione con riferimento ai diversi sistemi di ricerca di altri studiosi.

Intanto, per attinenza ai risultati raggiunti anticipiamo che attraverso lo studio della teoria in argomento nella seconda parte di questo lavoro scientifico, è stato messo appunto un congegno che apre la strada a numerose applicazioni in molti campi della Fisica Moderna e col suo impiego sarà di grande aiuto a tutta l'umanità che, alle

soglie del terzo millennio, è in ansia per paure di disastri ambientali promossi dalla follia umana. E' un congegno che, per la prima volta nella storia della ricerca scientifica, rende disponibile una certa quantità di materia negativa sotto forma di energia naturalmente negativa, il cui costo di gestione è quasi zero.

PARTE PRIMA

LA REALTA' DELL'ESSENZA CREATRICE

Dio staccato dalla Sua emanata Creazione?

A differenza delle altre religioni che sull'eterno irrisolto problema della Creazione non discutono su un Dio creatore, come nella logica dei buddisti, che promette la liberazione dalle sofferenze, quelle monoteiste hanno un punto in comune: il Dio creatore dell'Universo, l'Essere Supremo staccato dal complesso del creato. Non per nulla Michelangelo nel suo giudizio Universale raffigura Dio con l'indice della mano che crea, appunto, l'Universo staccato da sé.

Per dare una giustificazione alle reali difficoltà in cui si dibattono, nel bene e nel male, durante la loro esistenza, viene riconosciuta agli uomini la capacità del libero arbitrio, rendendoli così consapevoli di tutto ciò che compiono, e col pensiero e con gli atti morali e materiali. Sono responsabili delle azioni e di queste devono dare conto a Dio.

Ma l'avanzare della scienza, confermando, e non poteva fare altrimenti, una diversa realtà dell'esistere in una nuova concezione e dimensione dell'Universo, ha posto problemi che a volte si scontrano con quanto è detto nelle rivelazioni, ed in termini così contrastanti da far dubitare di molte verità sino ad oggi conclamate.

Con la potenza del suo pensiero, arricchendosi sempre più di conoscenze positive, la scienza

tenta di capire meglio, e ancor più profondamente, il perché della Creazione negli arcani divisamenti del suo Creatore, con tutti i connessi, derivati e complicità dalla vita alla morte.

Alla conoscenza della verità oggi si aggiunge un altro pilastro. Non un Dio staccato dall'Universo, ma un Dio, o meglio una *Essenza Suprema* eterna, infinita, onnipotente, onnisciente, la quale, differenziandosi dal non essere si è significata con tutto l'Universo emanato perché appunto, significazione di sé stessa.

A scanso di ogni equivoco, prima di addentrarci a fare chiarezza sulle deduzioni del nuovo pensiero che trova corrispondenza nella nuova teoria degli esponenti e esaurientemente trattata più avanti, è bene precisare che la nuova svolta scientifica non nega il miracolo della Creazione e del Dio Creatore, ma pone in discussione, invece, quanto fino ad oggi è stato configurato: un Dio staccato dal Creato, pur essendo questo una sua emanazione che si effonde dappertutto, un Dio ritenuto giudice supremo dell'agire dell'Universo dal quale lo si vuole separato.

La scienza ha affermato che l'Universo ha avuto origine dal Big Bang.

E prima?

Diciamo noi: dalla sua indeterminata collocazione nel buio assoluto ed eterno, l'Essenza Creatrice non poteva non manifestarsi e non essere all'infinito, bensì doveva essere per dare

inizio alla prima legge del Creato, quella della *Differenziazione* affinché si differenziasse da quell'eterno non essere, ponendo le basi dell'esistenza universale visibile ed invisibile.

Sulla base di quanto sin qui asserito possiamo ancora affermare che tra *l'Essenza Creatrice* emanatasi e l'universo creato non c'è separazione perché è sempre l'Essenza Suprema che, differenziandosi, si è significata per continuare a significarsi in eterno come finito della emanazione.

Perciò, e nell'infinitesimo e all'infinito è sempre *Essenza Suprema Creatrice* che, creatasi e differenziatasi, si ricrea per ricreare esseri viventi e cose, avendo come base di discernimento e di distinzione la conoscenza, l'essenza più alta che governa e regola la bellezza del Creato, espressione di purezza e di complessa entità finita di un tutto universale composto di frammenti infiniti, comunque si voglia intendere l'ordine di grandezza dominato dalla legge universale della differenziazione in modo assoluto per la quale questi, a loro volta, si moltiplicano restando sempre differenziati per esprimere, singolarmente e in armonia con tutti, una loro differenziata funzione qualificativa che, stando alla base del divenire, mai finirà rinnovellandosi per rinnovellare nel rispetto delle immutabili leggi della *Differenziazione, dell'Esperimentazione e della Conoscenza*.

Dio staccato dal Creato

Soffermiamoci sul Dio creatore e sull'essere umano visti nel loro agire in rapporto al libero arbitrio.

Tutte le religioni affermano che il bene dev'essere conquistato dall'uomo, purché degno di riceverlo, se rispettoso dei principi e dei doveri stabiliti dall'Entità Suprema e a suo insindacabile giudizio.

Ma se tutti gli esseri umani fossero egualmente buoni, come pure tutti ugualmente alti o bassi, stessa intelligenza o idioti etc., ne conseguirebbe che si confonderebbero con la nullità del non essere, non essendovi più possibilità di paragone e quindi di innumerevoli risultanze di differenziazione. Avremmo una inespressa anarchia indeterminata e indistinta. Si avrebbe un Universo piatto, senza contrasto, come una tela bianca e quindi con mancanza assoluta di conoscenza, un vivere che è negazione del tutto, e allora Dio come potrebbe giustificare ciò. Quale significato avrebbe il suo giudizio senza la *Differenziazione* che è l'essenza stessa dell'essere che si significa come differenziato, dando inizio al processo della conoscenza? Che se diversamente, non si potrebbe distinguere il vero bene dal male, il buono dal cattivo, il giusto dall'ingiusto etc., verrebbe a mancare, in modo indiscutibile, la prima legge della *Creazione* ch'è proprio quella

universale della *Differenziazione*, base assoluta del Creato. Si avrebbe il nulla, il non è, pur nel dubbio ricorrente dell'essere o non essere di amletica memoria.

Non esistono e non possono esistere entità infinitesime le une identiche alle altre, anche se generate dagli stessi genitori, dal medesimo ceppo di entità. Anche perché prevale in tutti una capacità funzionale qualificativa; e tale capacità differenziata ce l'hanno tutti gli esseri del Creato, e nel microcosmo che nel macrocosmo. Perciò ne consegue che avendo ognuno detta capacità, naturalmente esprime, durante la sua esistenza, una propria differenziata fusione qualificativa e nel bene e nel male, la quale per quanto riguarda il male, genera anche tutta la gamma delle criminose azioni fino ad uccidere la madre che, a sua volta, può uccidere i figli e così di seguito per arrivare a commettere genocidi e ad osannarli a gloria dell'inno di Caino.

Inutile domandarci come sia possibile giustificare gli uomini di tutti gli atti che compiono nel bene e nel male, senza che mai li abbiano voluti e tanto meno pensati.

Non potendoli spiegare altrimenti, con ostentata rassegnazione si dice che è il destino a volerli, ammettendo implicitamente che vi sono alcuni atti che avvengono per causa di forze superiori a noi ignote, contrarie alla volontà del singolo, come nel caso del delitto che si vuole

giustificare col raptus al quale, nei conflitti di religione, si fa risalire la causa della morte di tanti innocenti, tra i quali donne inermi finite sgozzate cui i loro figli mentre, stringendoseli al petto, implorano pietà! Barbarie senza appello che fanno squalificare e condannare tutte le religioni, tutti i credo, tutti i capi di Stato che le hanno promosse, volute e attuate. E senza attenuanti di sorta che alcuni vorrebbero addurre sostenendo che in queste azioni criminose non c'è la volontà di chi le compie, sposando così la tesi dello scienziato russo Pavlov che in linea generale ritiene che gli atti che si compiono sono condizionati da una psiche o da un fattore fisico che impone un certo agire non voluto. Ad esempio: se ad una tale ora suona la campanella che invita al desco, anche quando non è quella stabilita se ne ode comunque il suono al quale il soggetto era condizionato per mangiare, il suono gli fa venire la fame e la bocca gli si riempie di saliva a significare un buon appetito. C'è quindi un richiamo naturale che invita a mensa. Da notare comunque, per altro verso, il ruolo determinante dovuto al condizionamento delle imposizioni religiose, specie in passato quando queste erano volte a distruggere gl'infedeli. E in questo caso l'essere umano compiva atti criminosi ritenendoli di suo dovere.

Ed allora in quale angolo della psiche umana releghiamo la libera volontà dovuta al

libero arbitrio? In casi come quello citato or ora, riguardante la lotta contro gli infedeli, Dio può giustificare l'atto criminoso? E passando ad altro argomento discusso da migliaia di anni, e sempre discutibile per la sua implicita assurdità, come ha potuto Dio, rispettoso del libero arbitrio, scacciare Adamo ed Eva dal biblico Paradiso Terrestre, quando poi Egli stesso lo aveva posto in condizione di mangiare la mitica mela? Peggio ancora se si considera che ben sapeva che Adamo l'avrebbe sicuramente mangiata, comportandosi, come al posto suo, qualsiasi altra creatura che non pensasse di restare inattiva in quel luogo e quindi inutile senza poter produrre, nelle vesti di eterno eunuco, pur non essendolo? E non fu questa, già di per sé, una originale punizione, prim'ancora di aver peccato? Non si può immaginare che un essere umano, uomo o donna che sia, pur avendo tutti i mezzi per riprodursi, resti in eterno senza capire il perché della sua esistenza. Ma può chi ha fame non toccare il miele? Se a lui non fosse stata data facoltà di sentirne lo stimolo, che bisogno ci sarebbe stato di metterglielo davanti? Ma se, disponendone, lo si mette a sua disposizione, viene da sé ch'egli lo mangi. Forse che avrebbe dovuto non mangiarlo mai e rimanere per sempre senza alcuna possibilità di gustarlo e assaporarne la squisitezza? E poi perché? Per continuare a non capire? E' una vera e propria contraddizione. Un vero rompicapo, un

assurdo atavico e irrazionale da qualsiasi profilo lo si analizzi.

C'è una incongruenza che pesa negativamente sull'essere creato, abbandonato al suo destino di peccatore, in aperto contrasto con il libero arbitrio e quindi della libertà di agire, a suo giudizio, nel bene e nel male, come se avviluppato da infiniti serpenti che gl'impediscono di agire obbligandolo a non fargli capire il perché della sua triste condizione.

Platone sostiene che se uno schiavo viene rinchiuso dalla nascita in una prigione senza finestre, qualsiasi luce non se la sa spiegare, mancandogli dati preziosi di conoscenza e di discernimento cromatico.

A maggior conferma del nostro pensiero andiamo a considerare il sacrificio del Cristo che per volere di Dio si è fatto uomo e da uomo ha sofferto la tortura della Croce. Spontanea la domanda: e allora perché Dio non si è significato anche lui come finito e si è limitato, invece, a definire soltanto il Creato staccato dal suo essere? Possibile che non si era reso conto, non aveva previsto, lui Dio, che col tempo l'essere umano, nella sua pienezza del libero arbitrio, non avrebbe fatto altro che accumulare infiniti mali a se stesso e all'umanità intera?

Vi è di fatto che l'uomo sceglie liberamente il male, pur avendo avuto alcuni esempi di purezza da coloro, in verità pochissimi, che con

encomiabile dedizione, gli hanno indicato la strada giusta da seguire. Del resto, a voler riflettere, chi non vorrebbe soltanto il bene? Eppure si sceglie anche il male.

Nello stesso Paradiso Terrestre veniva imposto il bene, però anche l'inganno del serpente, la disobbedienza, la presunzione e quindi il male. Perché? Certamente per il fatto che l'essere umano per dare significato alla sua conoscenza basata sulla *Differenziazione* del capire, si è dovuto esprimere significandosi, non avendo altro modo e altri mezzi.

E forse pure a Cristo, nella sua divinità non era sfuggita l'assurdità di un Dio distaccato dal tutto cosmico e perciò consapevole di dover fare capire che era un uomo simile a tutti gli altri e come loro soggetto a dolore, a dimostrare che, essendo stato mandato da Dio, Dio stesso, per il tramite di Lui, era partecipe delle sventure umane e quindi non più Dio distaccato, ma Creatore presente nel tutto differenziato.

Purtroppo il sacrificio della Croce non sortì i risultati sperati e nel cielo della verità probabilmente gli rimase il dubbio di essere stato abbandonato dal Padre. Patì e morì per i peccati del mondo, dicono.

Ma quali peccati: quelli passati, presenti o futuri? Quali peccati, se già quello originale è un'invenzione, se torniamo a considerare che colui che ha fame non rifiuta il cibo, specie poi se

questo è miele! Ma davvero vogliamo dare a dividere lucciole per lanterne? Cerchiamo, piuttosto, di essere all'altezza delle nostre non ingannevoli possibilità intellettive e mettere al bando, una volta per tutte, la favola di un povero serpente che ebbe il solo torto di aver mangiato ciò che gli era stato posto davanti, a disposizione per quando avrebbe avuto fame. Ma questa è storiella di altri tempi che non regge più il confronto con le nuove frontiere del pensiero.

Non era stato forse lo stesso Dio a dotare Adamo dei cinque, anzi dicono sei, sensi, compreso quello della fame? E perché il nostro biblico progenitore avrebbe dovuto digiunare, se il senso di fame, quel sentimento di reciproca attrazione non era altro che la necessaria causa di un reciproco desiderio d'amore che determinò l'inizio della procreazione del genere umano? Senza questo primo atto d'amore non ci sarebbe stata l'umana progenie, non avendo potuto avere inizio nemmeno il processo di differenziazione, mancandone, di fatto, l'oggetto, la materia, gli esseri da differenziare.

E Gesù morente sul Golgota si sarà di certo ricordato del suo sermone quando lo si vide circondato dalla turba che vedeva in lui il soprannaturale, il figlio del Dio vero, allorché nel dubbio di essere stato abbandonato, pensò: "Beati i poveri di spirito perché di loro è il regno dei cieli". "Beati quelli che sono afflitti perché

saranno consolati; beati i mansueti perché erediteranno la terra etc.”.

Parlava tenendo presente soprattutto la *Differenziazione* tra gli uni e gli altri, rendendosi conto che alla base dell'essere e di tutto l'universo vi è proprio la *Differenziazione*. E si trovò ad essere non più Dio-uomo, ma l'essere umano staccato dal Dio creatore, e quindi solo ad affrontare il supremo sacrificio del patibolo, orrendo simbolo di morte per i comuni mortali. Non poteva subire il sacrificio della Croce restando Dio-uomo, perciò doveva perdere la natura divina incarnata in Lui per assaporare l'amaro fiele procuratogli dai peccatori. E avvenne che forse per un progetto del Padre, per dimostrare rapporti di connessione tra il divino e l'umano, per il tramite del figlio, la turba degli ossessi, soggetti del poema del sacrificio e del sangue, non vedevano più in lui l'essere osannato al suo arrivo a Gerusalemme, ma il colpevole che infrangeva la loro legge e pertanto meritava la massima punizione, il patibolo, la croce.

E da uomo Cristo la subì straziato, morendo vittima espiatrice delle colpe altrui.

Prima di esalare l'ultimo respiro, rivolgendosi a Dio, non poteva non esclamare: “ Padre, perché mi hai abbandonato?”

In quei momenti di supremo sacrificio Egli, come uomo, deve aver capito che doveva espiare i peccati del mondo, a significare

l'esempio di estrema dedizione e obbedienza al Creatore prima del trapasso finale per poi unirsi per l'eternità a Lui nella gloria dei cieli.

La Panusía come essenza suprema significatasi nel finito

Dio, comunque venga chiamato da altre religioni monoteiste, noi lo denominiamo Panusía: parola greca che significa ciò che è infinitamente, eternamente, onnipotente, onnisciente, che non ha creato l'universo staccato dal suo essere divino, com'è stato affermato sino ad oggi, ma *EMANANDOSI* sì è significata differenziandosi e manifestandosi con quel Big Bang che gli scienziati descrivono come inizio dell'Universo finito, con funzioni qualificative nel microcosmo e nel macrocosmo attraverso entità infinitesime mai identiche fra loro, sostanzialmente indistruttibili, e in quanto tali permettono il divenire che mai ha fine.

Ne sanno qualcosa gli scienziati che scrutano l'Universo macroscopico e microscopico, rendendosi conto che vi è in verità una sola entità suprema che attimo per attimo si trasforma fin nelle parti più infinitesimali per ritornare sempre a vivere dopo una morte apparente, nel senso che non c'è mai stata perché da essa, prima di compiersi l'ultimo atto di consunzione nello stesso istante in cui ormai certo il suo trionfo

sulla vita, questa ritorna rinnovellata grazie alla naturale indistruttibilità di alcuni elementi che compongono la materia.

Ci si meraviglia di nuove scoperte, di una nuova stella molto più grande del sole, ma è poi l'ultima? L'universo è infinito, quante altre stelle più o meno così grandi racchiude? Non lo sapremo mai con precisione e nemmeno per approssimazione. Certi che il tutto è nell'uno e l'uno nel tutto, possiamo solo provare sgomento per l'infinità dei mondi e riconoscere la nostra piccolezza nell'affannoso impegno di scoprirne i limiti.

La differenziazione - la sperimentazione - la perenne trasformazione - la conoscenza

Se esaminiamo l'infinitamente piccolo di un atomo scisso e studiato in tutti i particolari della sua significazione notiamo in esso composizioni e sostanze simili a quelle sparse nella materia costituente l'Universo che funziona a meraviglia sincrono in tutto il suo agire. Vi scopriamo elementi interagenti con leggi fisiche che sono alla base del funzionamento armonico dei vari sistemi planetari. Di ciò si rendono conto gli scienziati ogni volta che riescono a capire nuovi comportamenti della materia e dello spirito sia nell'atomo scisso sia nell'infinito Universo nel suo insieme, quando vengono a capo di nuove

conoscenze e svelano nuovi misteri.

Il premio Nobel Carlo Rubbia quando scoprì la parte infinitesima dell'atomo, almeno tale fino a dimostrazione di prova contraria, ad una domanda che gli venne rivolta: se ormai la scienza fosse riuscita a scoprire l'ultimo mattone, rispose: "Purtroppo non è l'ultimo, ci troviamo di fronte ad una Materia oscura che avvolge l'altra parte della materia ancora per noi indecifrabile".

Secondo il nostro pensiero questa materia è la Significazione dell'essenza divina della Panúsía, significatasi come Usía in tutta la materia finita, per manifestarsi e meglio farsi conoscere attraverso la differenziazione, la sperimentazione dell'essere differenziato per mezzo della conoscenza data dall'azione del pensiero divino. Un complesso di Spirito e Materia in uno con la Significazione e nel particolare e nel generale.

Se osserviamo i microbi nella loro attività infinitesimale ci accorgiamo che per loro natura sanno come agire, come difendersi e differenzialmente reagire, riprodursi e quindi ritornare ad essere.

Con la sua intelligenza l'uomo tenta e si sforza sempre di sopraffarli, ma invano, chè quando crede di essere riuscito nel proprio intento, si ritrova dinanzi ad una nuova realtà e perciò costretto a studiare altri mezzi di difesa. Del resto la Natura in generale non si esprime sempre nei suoi cicli stagionali? E non regola e

guida tutto ciò che vive sul nostro pianeta Terra? E ancora, se prendiamo un tot numero di insetti e li poniamo in un luogo diverso dal loro habitat, non fanno di tutto per ritrovarlo? Ed il cane, quando vuole richiamare l'attenzione altrui, forse che non abbaia, mugola e si dispera irrequieto perché il suo padrone è in pericolo? E così per l'uomo in tutto il Creato, e nel suo generale e nel suo particolare, anche se egli con azioni sfuggenti ad occhio nudo, sa sempre come agire a tempo e luogo. Sa sempre come difenderci, né del resto la Natura potrebbe rimanere, ché se altrimenti, non potrebbe esistere. Deve significarsi perché la *Significazione*, vale la pena ricordare, è la base della Panusía: essenza suprema, Dio, significatasi con l'*Usía* in materia e in spirito perché fosse conosciuta la bellezza del Creato in un divenire che mai finisce di significarsi.

Ora, dopo quanto abbiamo detto sulla comune matrice universale degli esseri viventi, con questi e tanti altri non dimostrati presupposti di verità, è lecito condannare, affermare, peggio ancora trucidare il proprio simile? Con queste punizioni hanno potuto le varie religioni, passate e presenti, risolvere il problema del male?

Hanno predicato bene e razzolato male e il risultato è stato sempre quello di agevolare l'eremo della ricchezza, della potenza al loro vantaggio, mentre le masse sono state tradite nelle loro aspettative, inebriate con parole soporifere

che le hanno stordite lasciando loro l'unica possibile facoltà di aggrapparsi con fiducia al sogno illusorio della speranza per sopportare inenarrabili sacrifici per fame e per morte, credenti in visioni e realtà di mondi ultraterreni ove non esiste nemmeno il sogno, ma la fine, il non più esistere, stando alle spiegazioni con le quali sono stati edotti i credenti sulla via dell'oltremondo, senza dimostrarne la continuità dopo il trapasso, non solo con argomentazioni fideistiche, ma anche razionali.

E quei potenti per dimostrare la loro potenza e assicurarsi il facile paradiso in terra, hanno inventato la Legge e ai quattro venti l'hanno sbandierata uguale per tutti mentre, in realtà, al fine di coprire le loro ignobili azioni a danno dei deboli, dei sottomessi, dei poveri, col pretesto di una legge strombazzata uguale per tutti, che, al contrario, è stata ed è assai spesso strumento di coercizione.

Non si sono resi conto, quei potenti, che hanno sempre condannato, seviziato, ucciso la loro stessa parte di umanità, se vero, come certamente vero, che tutti gli esseri umani, e anche non umani, fanno parte di un'unica matrice avente come fine la comune conoscenza; non hanno capito che siamo differenziati non per volontà di ciascuno di noi, cioè di noi singoli, ma per volontà e per l'agire della Natura Divina per una sempre maggiore e migliore conoscenza per

intenderci e rispettarci in reciproco amore. Del resto, come si può avere completa conoscenza dei propri simili per meglio intenderli ed amarli, se non viene capito a fondo il perché della differenziazione? Non se le può non tenere conto, nemmeno a pensarci, è impossibile perché proprio attraverso la conoscenza differenziata godiamo della varietà di tutti gli aspetti creativi della Natura, ci miglioriamo per prevenire e non subire.

Non esiste il derelitto, il delinquente etc., per propria volontà, per sua esclusiva accettazione. E se per suo stesso volere esiste, bisogna cercare le cause in qualcosa che non ha funzionato, impedendogli così di commettere altro male. Insomma, capire, sforzarsi di capire sempre più per scoprire e capire noi stessi per il bene nostro e dei nostri simili. Se non si tiene conto delle loro condizioni, delle loro sofferenze, del loro diritto a vivere, e ci limitiamo solo ad emettere condanne quasi che fossero il toccasana per ogni rimedio, la panacea per guarire tutti i mali delle nostre società, non facciamo altro che condannare ripetutamente noi stessi e l'intera matrice umana universale della quale facciamo parte integrante.

Prendiamo un fiore: se alla corolla togliamo un petalo, forse che non facciamo del male a tutto il fiore? Quando tutti avremo questa consapevolezza, allora conosceremo anche le buone norme del viver civile e quindi ci

comporteremo da saggi verso i nostri simili e verso tutte le altre incolpevoli creature fatte oggetto di tortura e di scempio solo perché dopo milioni di anni, avendo finalmente potuto comunicare per mezzo della parola, ci sentiamo in diritto di violentare la Natura. Ed è allora che l'uomo non è più tale e perde il pregio delle sue facoltà intellettive che non sono più il distintivo della sua superiorità bensì dell'arroganza, della prevaricazione, dell'odio, della vendetta e chi più ne sa più ne dica.

Non che in natura non esistano anche i fenomeni aberranti, ma la stessa Natura li riconosce come tali e li pone nel loro giusto posto, avendo pure essi la stessa ragion d'essere, mentre noi l'essere differenziato lo condanniamo, lo lasciamo morire di fame, di stenti, di torture, continuando ad ignorare che l'Universo è un complesso di enti funzionali qualificati aventi per base, in tutte le Entità microscopiche e macroscopiche, la forza e la facoltà di essere e di significarsi per il bene comune nella comune conoscenza secondo l'ordine primordiale della Panúsia, la Divina Sapienza che tutto investe e permea, col suo spirito vitale, fino agli infiniti mondi dello sterminato Cosmo.

L'energia, la gravità, la base atomica, chimica, la forza centripeta e la centrifuga etc., nessuna nella propria azione è staccata dall'altra, nessuna è indipendente, ma tutte convergono

verso il complesso agente dal quale proviene l'utilità per il genere umano. Del resto, non sono gli astri meravigliosamente strutturati nei vari complessi del firmamento? E non fanno parte di un unico complesso universale dove si significano tutti i frammenti del Cosmo che mai finiscono e sono tali da essere strutturati l'uno all'altro, in armonia con l'agire non solo dell'uno, ma di tutte le creature in una continua alternanza e mutabilità che ci danno la bellezza e la potenza del Creato?

Osserviamo un video. Esso è costituito da tanti pezzi congegnati in modo da essere funzionanti tra loro ed esprimere la realtà per la quale l'apparecchio è stato messo a punto. Non ha limiti, si esprime e si significa all'istante con proiezioni da distanze interplanetarie nell'infinito Universo, in un complesso di significazione continue che tutti i pezzi e circuiti più svariati danno in tempi sincroni nel rispetto della legge di armonizzazione. Perciò un pezzo di qualsiasi congegno, piccolissimo per quanto si voglia, oppure grande che sia, se non risponde ai criteri di armonia del complesso è inutile e può dare adito a fenomeni addirittura aberranti che inducono a metterlo da parte o, addirittura, a buttarlo. Eppure ogni giorno di più ci rendiamo conto di come quel pezzo smesso potrebbe essere riutilizzato differentemente per altri scopi, a conferma che tutte le cose, a tempo e a luogo, non perdono

il loro ruolo di supporto nello espletamento delle funzioni volute dall'uomo.

Limitiamoci adesso ad osservare l'essere umano e l'umanità tutta nelle loro manifestazioni di vita quotidiana.

Fino ad un non molto lontano passato la vita degli uomini veniva svolta limitatamente all'orizzonte ristretto alla sua vista e alla sua facoltà di muoversi a seconda delle sue capacità motorie, in un ambiente dove dominava il signorotto divenuto o considerato tale a seguito di prepotenze e in forza di dominio. E i suoi vassalli, non potendo reagire sia per ignoranza o perché deboli e sottomessi, hanno vissuto la loro vita tra amarezze e delusioni, con la sola speranza in un mondo migliore dopo la morte.

Oggi, attraverso tutti i mezzi di trasporto, aerei, telefonici, televisivi gli uomini si sentono meno dissociati l'uno dall'altro, meno separati tra loro, hanno maggiore comunicabilità, più affiatamento e avvertono la necessità di vivere nella globalità, in un contesto di reciproco consenso nel comune interesse.

Coloro che nell'istante sono davanti al video, per mezzo di questo si sentono presenti e partecipi dei bisogni e delle gioie dei propri simili in qualsiasi contrada della terra si trovino. Possono conversare, esprimere le proprie idee, le proprie opinioni e rendersi conto di quanto avviene nel bene e nel male, essere testimoni delle

tragedie del genocidio in ogni parte del mondo, inorridire per tanto disprezzo della vita e dare ascolto alla voce di una retta coscienza che cominci a far loro credere giunta l'ora di non poter stare più a lungo con le braccia conserte e assistere a orrende stragi di innocenti senza far nulla per soccorrerli, non fosse altro che per natura fanno parte di noi stessi.

Non ci si può nascondere, colpevoli, dietro la bandiera del libero arbitrio, del liberalismo spietato, avente come base un capitale proporzionato che opprime e sopprime i nostri simili, né continuare ad ispirarci ad un idealismo sociale che prima o poi, sotto diversi modi di governare, potrà sfociare in dittatura, causa di centinaia di milioni di morti, all'insegna di una socialità contro natura.

Invece è basilare che gli esseri umani si considerino tutti facenti parte di un'unica matrice alla quale fanno capo anche tutti gli altri con disprezzo e arroganza detti inferiori. Il concetto è che non può esistere l'affamato e la licenza di uccidere il proprio simile. E a che titolo, se **TUTTI SIAMO SOGGETTI DI LAVORO DI CONOSCENZA, L'UNO DIFFERENZIATO DALL'ALTRO** è pur sempre utili reciprocamente senza distinzione di appartenenza? Il diritto alla vita è di tutti gli esseri viventi. E' assurdo che il detentore di enormi ricchezze, probabilmente tramandategli, debba essere tanto

insensibile da gioire delle sventure altrui.

Purtroppo si andrà sempre avanti di questo passo se non sarà armonizzata la vita sociale dopo aver cominciato ad armonizzare prima noi stessi, ovviamente sviluppando il concetto di *Democrazia Funzionale Qualificativa o Demofunzionalismo* qualificativo da spiegare e diffondere nelle scuole di ogni ordine e grado, fin dalle elementari, propagandolo fino a chi non si cura di conoscerlo.

Durante gli anni scolastici ci si può facilmente rendere conto delle capacità differenziate naturali dei singoli scolari e perciò, in questo periodo, gl'insegnanti devono avviarli a libere scelte che tengano conto della loro inclinazione che in seguito determinerà, quando saranno adulti, la libera scelta.

Anche le imprese, i datori di lavoro hanno nel loro corso il diritto di essere in condizioni di esprimersi e operare nell'interesse del singolo e della società che concorre, a sua volta, alla formazione dei cittadini, nell'intento di assicurare loro un futuro ricco di soddisfazioni morali e materiali.

Il prodotto, nelle sue generalità, deve divenire proprietà di tutti, nella misura in cui meritino maggiore o minore ricompensa, a riconoscimento del proficuo lavoro svolto, evitando, comunque, che nella globalità vi siano poveri derelitti.

Ci si deve aiutare reciprocamente, in

proporzione alle proprie forze in unità d'intenti.

Negli stati moderni l'equilibrio tra il dare e l'avere viene spesso ottenuto, anche se impropriamente e non adeguatamente, con la ripartizione delle tasse. Dopo un certo reddito la differenza passa allo Stato. Ma ciò non è sufficiente per il buon andamento della conduzione pubblica in materia d'imposte, occorre rivedere certi particolari attinenti anche al patrimonio e all'eredità in rapporto alla equivalenza dei valori.

Quando muore il titolare di uno studio medico, di ingegneria artigianale, di una qualsiasi impresa, finisce il patto sociale che c'era stato tra il singolo capace di un certo funzionalismo qualificativo e la società fornitrice, a suo tempo, della materia prima, ragione per la quale la società deve riprendersi il suo. Se, invece, uno o più figli del titolare continuano ad operare, continua anche il patto sociale. E come per l'impresa così è anche per ogni altra attività.

Felice od afflitto che tu sia, ricorda che non sei avulso dal contesto umano e universale, ma ne fai parte come tutti i terrestri e, con moltissima probabilità, degli extraterrestri.

In ogni momento sii consapevole che in te c'è la conoscenza di ciò che sei, una fonte di luce che i nostri fratelli minori, per primi apparsi sulla faccia della terra e che quindi ci hanno preceduto, non hanno potuto avere, né avranno finché non si si renderanno conto di che cosa sono

fatti e del perché della loro esistenza. Il che potrà avvenire con il loro sviluppo cerebrale nell'arco di milioni di anni.

Non ti angustiare, e più che consolarti di essere, di questo mondo, gioisce perché sai che in te, frammento del tutto, c'è l'Usía: espressione di una Essenza Suprema increata ma creatrice.

Se tale nei termini in cui espressi è la realtà del Creato, se tale è la significazione della più ordinata e precisa *Differenziazione Funzionale Qualificativa* di tutti gl'infiniti frammenti del complesso universo, sappi che potrai conoscere la tua frammentarietà significativa e, conosciutala, ti renderai conto che sei anche tu nel cielo infinito della divina Panusía che, non creata, per farsi conoscere ha voluto manifestarsi in uno con la creazione e col Creato in tutte le direzioni cosmiche, permeando della sua essenza tutta la materia universale fin nelle sue parti infinitesimali.

Tu sei un frammento nell'immensità dell'universo e di questo possiedi tutti gli elementi che lo costituiscono, sei tutto te stesso composto di altri infiniti frammenti che, a loro volta si distinguono e si significano nel microcosmo e nel macrocosmo con successioni di eterna alternanza della vita che si rinnova nello stesso istante in cui questa prevale sulla morte per mezzo di una inesauribile e potentissima energia che si sviluppa *ab aeterno*, serbando intatta l'efficacia dell'idea creativa della Panusía.

Non ha importanza se sei povero di spirito, perché sei utile come tutti gli altri frammenti che si significano con la differenziazione ai fini della conoscenza comune.

Tu sei in cielo come tutti gli altri, conscio della tua realtà naturale e gioisci della tua condizione che si collega interrottamente all'Essenza Suprema con l'impercettibile filo di un'arcanica, imperscrutabile volontà datrice di vita.

La Natura non nega il sostentamento a tutti gli esseri. Osserva il tuo corpo composto di miliardi di miliardi di cellule al loro giusto posto funzionale qualificativo. A queste non viene negata la linfa necessaria per vivere, sia pure nella equivalenza dei valori.

La stessa funzione dovrebbe avere la Giustizia nella sua saggia applicazione. Se così non è, lo si deve alla nostra presunzione, al potere di coloro che ancora vivono nella pienezza dell'oscurantismo, meritevoli di unanime disprezzo perché si sottraggono al dovere di significarsi per come realmente sono, impedendo ai propri simili la gioia di questa naturale e divina verità che d'altro canto spesso c'induce a riflessioni di compatimento e di umana pietà. Sentimenti, questi, che non possono mancare a chi alla Natura attribuisce imperscrutabili facoltà di assoluto potere di disporre, nel bene e nel male, della vita degli uomini e delle loro fortune, delle

loro tristezze, delle loro miserie ed anche delle loro gioie, delle loro esaltazioni.

Ma seppure con le dovute eccezioni, ognuno di noi resta sempre quello che funzionalmente e qualitativamente è. Siamo tutti esseri differenziati, utili l'uno all'altro, quindi se perseguitati, o derelitti o misericordiosi se artefici di amore e di pace, non siamo avulsi dal contesto universale perché nella nostra significazione non abbiamo nulla che ci faccia sentire sottoesseri, inferiori nei confronti dei nostri simili, essendo tutti soggetti di lavoro nell'incessante ricerca della conoscenza universale di Usía emanata dall'indeterminata e indeterminabile Panusía, indefinita e indefinibile nel suo immenso oceano iperspaziale d'innunerevoli mondi.

SISTEMA DI CONOSCENZA

Ricerca scientifica della pace

L'analisi per la ricerca della pace da noi eseguita si sviluppa attraverso un pensiero che integra motivi di speculazione filosofica e di altri di attualità scientifica, considerando la filosofia analisi e sintesi di ricerca di conoscenza e di verifica in numerosi settori della scienza, in particolare quelli attinenti alla matematica, alla fisica, alla biologia, alla sociologia, all'economia, alla politica.

Due nuovi campi di indagine del nostro sistema offrono spunti e orientamenti di ricerca: la *Gnosisofia* come scienza della conoscenza e la *Biosofia* come scienza della vita, per cui il tutto universale si spiega, nella nostra analisi, come EMANENZA (comprensiva di immanenza e trascendenza) determinante una Eternità assoluta e *differenziata nel funzionalismo qualificativo*, che ha per cemento collettivo l'Armonia.

La ricerca scientifica della pace che analizzi la dinamica di tali rapporti, le cause e le conseguenze degli effetti negativi e positivi, ne individui i rimedi opportuni nelle conflittualità e le idonee applicazioni costruttive, acquista una importanza di base per la sua utilità pratica ai fini dell'armonia dei rapporti di solidarietà fra gli esseri umani, tra i popoli, tra gli Stati.

Di detta ricerca e dei suoi rapporti sociali si interessa la *Irenologia* (scienza della pace) che fa

parte di un sistema di conoscenza che toglie la pace da una situazione utopica di verità poco credibile quanto irraggiungibile, che ne studia le cause e i presupposti per assegnarle un titolo reale e dinamico nella storia del pensiero scientifico.

Il sistema filosofico che da anni si va mettendo appunto, aggiornandolo coi risultati delle più recenti scoperte scientifiche ottenute anche con ricerche sperimentali della fisica ultradimensionale, trova altresì una sua risoluzione socio-politica secondo le esigenze maturate nel nostro tempo in cui altri sistemi, ideologicamente ancorati al passato o in funzione di interessi di parte, lasciano insoddisfatti e perpetuano errori.

Siamo partiti dal fatto che l'essere umano non ha tenuto conto di essere un frammento emanato ed espresso dal Tutto e nel Tutto universale, così come, del resto, lo stesso Universo è una emanazione differenziata dall'Essenza Suprema ove l'alfa e l'omega dell'ellisse che non ha principio né fine si manifesta con una Emanenza che eternizza e si eternizza, significandosi e testimoniando attraverso il divino processo della conoscenza che si esprime, come differenziazione funzionale, con infiniti frammenti, per come sperimentalmente si significano per ampliare di nuove conoscenze il panorama scientifico, scoprendo sempre nuovi elementi, cause ed effetti che aiutino, il più possibile, a risalire all'origine

dell'Universo e quindi capire che cosa sia accaduto durante e immediatamente dopo il Big Bang, nel complicatissimo sistema degli Ordini Direzionali nel solo *attimo fuggente* in cui è nata l'essenza dello spirito cosmico della quale è depositario soltanto il nostro cervello perché dotato della velocità incommensurabile del suo pensiero: la stessa di quella primordiale sprigionatasi dall'azione dirompente del Big Bang.

Della identica essenza sono dotati anche tutti gli animali in proporzione a differenziate qualità e attitudini assegnate loro dalla Natura.

Allora, facendo un passo indietro, se l'essere umano è tale, cioè un *Frammento* del suo e degli infiniti mondi del cosmo, non può nelle sue azioni essere ostacolato o rimanere inattivo per interessi di parte, per egoismo in perenne lotta col proprio simile, ma deve manifestarsi in un rapporto di infinite esperienze espresse dalla nuova conoscenza, necessario metro di contrasto nell'armonia.

Egli deve rendersi conto che, lo abbiamo già detto, sopprimendo il suo simile, non fa altro che sopprimere se stesso, essendo gli altri noi stessi che ci manifestiamo attraverso la reciproca *differenziazione funzionale qualificativa*, per la comune conoscenza della verità e la testimonianza della grandezza divina.

L'Emanentismo chiarisce, attraverso il *qualificativo funzionalismo*, il concetto di pace, non più

in modo astratto, ma come ricerca completa dei rapporti fra gli esseri umani, nella considerazione della realtà di fare parte di un'unica *matrice fisica ed intellettuale umana*.

Da qui la Irenologia come ricerca scientifica della pace per interpretare i rapporti di concretezza umana al fine di capire, non più astrattamente, con quali mezzi la si debba raggiungere sviluppando più ampiamente il concetto di esistenza e del valore della vita attraverso il processo della conoscenza, il quale permetterà di spiegare lo svolgersi del grandioso processo umano ed universale, la cui intuizione del divenire, di eracleiana memoria, aveva, sin dai lontani tempi pre-socratici, richiamato l'attenzione degli studiosi.

Abbiamo detto che il fondamento della esistenza, visto in tutta la sua gamma di significazione, è, come possiamo notare, la conoscenza che, attraverso l'acquisizione di nozioni relative al costante manifestarsi di certi effetti sempre funzionalmente e qualificatamente differenziati, si amplia, si perfeziona e finisce aderendo meglio alla realtà rapportata all'esperienza degli eventi passati e recenti.

Ma come, dove, quando le componenti di una sperimentazione che si concretizza in un effetto destinato a diventare nozione, quindi concetto di base che ci dia, scientificamente, la certezza della nostra origine?

Solo nella libertà di espressione, garanzia di verità e, in ultima analisi, fondamento dell'armonia, possiamo trovare la chiave di scoperte sensazionali. Ma se l'effetto delle ricerche, come finora lo è stato, continuasse a prescindere dalla esistenza della libertà della *matrice fisica ed intellettuale* umana, distaccando dal Creato l'immanenza creativa, si continuerebbe, in senso assoluto, ad avere una nozione contorta e falsa perché determinata da un impulso estraneo e deviante. E poiché tutta la complicatissima struttura cosmica è una matrice che funzionalmente differenziata si qualifica attraverso il processo conoscitivo, osservando la Natura ci rendiamo conto di come essa tende scrupolosamente all'ordine, non attraverso la soppressione, l'oppressione, l'alienazione, la distruzione, bensì attraverso il meccanismo del *Rimedio*, vale a dire, per noi, del cercare di trarne ispirazione ed esempio per sapersi comportare cui nostri simili alla maniera di come la Natura opera senza alterare l'equilibrio dell'ordine universale.

C'è da sottolineare: anche quando l'effetto è negativo, la Natura col suo meccanicismo di conoscenza non lo ignora né lo reprime, ma lo acquisisce al suo patrimonio, come se quell'effetto fosse in funzione di un fattore positivo di sperimentazione, bisognoso di correttivo perché non alteri il regolare andamento degli equilibri naturali. Poi, dopo aver sperimentato la riuscita della

riparazione, diciamo così, fenomenica, una volta significatasi nuovamente con la sua qualificazione funzionale riordina l'effetto positivo e lo rifà parte integrante di sé stessa. Alla stessa maniera, con lo stesso criterio selettivo riparatore si dovrebbero comportare le società nell'amministrare la cosa pubblica, riducendo l'azione degli effetti negativi del male per rafforzare quella del bene con necessari interventi volti a ripristinare l'ordine e ad assicurare benessere.

Cerchiamo, quindi, di capire dalla Natura i segreti che ci facciano vivere una vita migliore, degna di uomini liberi, mai dimenticando che solo essa è sovrana e maestra nel nostro corso vitale, non la storia. Se diversamente, l'umanità non continuerebbe a vivere nel culto dell'odio e della irrazionalità della vendetta, delle guerre, dei soprusi, delle prevaricazioni, dei tradimenti, dei crimini più efferati e dei misfatti più orrorosi.

Le cosiddette paci cucinate in conferenze, nei trattati, compromessi politici hanno comportato conflitti e tregue tra i potenti, con conseguenti rovine e morte ad esaltazione del più forte che vince e sottomette il debole come nella tradizione dell'eroe mitico, il quale ha dominato in tutti i tempi al grido vittorioso di Caino, facendo svanire nell'annientamento i lamenti laceranti di Abele.

Guardando indietro, la storia umana e cosiddetta civile altro non è che una sequenza di

lotte a cui nessuna religione e nessun governo sono riusciti a porre fine per sempre. Quale la causa? Proviamo a pensarci insieme. L'uomo, basandosi sul concetto di fine del suo corso esistenziale – tanto che vale? Bisogna morire – ha condotto la vita in stato di isolamento, distaccamento dalla sapiente *matrice fisica ed intellettuale* della Natura, cadendo nell'errore di non credere alla continuazione della vita oltre la morte.

Partendo da questo presupposto d'intendere la propria esistenza, egli sentì il bisogno, in un determinato periodo della sua evoluzione, di dare consistenza al suo essere, maggiore significazione alla sua esistenza, finalizzandola all'interesse materiale, spinto dall'egoismo, rifiutando ogni credenza nell'aldilà, con conseguente perdita degli interessi spirituali.

Da questo modo di concepire la vita sono scaturiti rapporti sleali con i propri simili, con norme errate e disumane in una società che egli stesso ha costruito e nella quale è finito, inconsapevolmente, in un fatalismo naturale, illuso di poter agire secondo una libera scelta piuttosto che per scelte fatte da altrui per lui.

Invece, partendo dal presupposto che l'essere umano è un frammento fuso con il mondo e significato dalla intera matrice fisica e intellettuale umana, egli ha bisogno di approfondire il significato della sua esistenza attraverso un rapporto di conoscenza con il quale capire certe

funzioni di armonia prestabilita e sincerarsi del loro benefico apporto al buon andamento delle società civili.

Da queste considerazioni la ricerca concreta dei rapporti tra gli esseri umani attraverso la *Irenologia* offre un vasto campo di indagine e di sperimentazione, specie nei contrasti e nelle conflittualità. Perciò, da un discorso di armonia, impostato ideologicamente come scienza conoscitiva, si può passare ad una applicazione sociale di essa in stretto rapporto con la realtà e le esigenze umane integrate nel connettivo naturale di tutta la matrice fisica ed intellettuale della suprema Essenza Creatrice.

Viene a sorgere così la esigenza di una Democrazia Funzionale Qualificativa ampiamente trattata in altre nostre pubblicazioni tra le quali il progetto per uno stato funzionale qualificativo in cui viene spiegato e dimostrato come la Biosofia stabilisce che i figli nostri e degli altri, in quanto similmente figli di esseri umani, devono essere nutriti, vestiti, educati, indirizzati secondo le proprie capacità, formati come nuovi cittadini per essere compresi, in piena libertà, nel mosaico della infinita conoscenza che, attraverso la *Gnosi-sofia*, esprimerà quale sarà il vero contenuto della significazione della nostra esistenza.

E' quindi opportuno che nella ricerca della pace si tenga conto dei dati suggeriti per esaminare i motivi che le si contrappongono

rendendola pseudo-pace o non-pace, sia per i rapporti tra esseri umani, i vari ambienti e società diverse, sia esaminando i valori di libertà, di giustizia, di verità in connessione con il potere e in funzione di tattiche e strategie di guerra, di espansione, d'indipendenza.

L'esame dei condizionamenti e una verifica critica dei fatti storici, nel rapporto di causa ed effetto, potranno meglio chiarire le conseguenze dei regimi dispotici che, contrastando la libertà, hanno provocato e incentivato guerre e rivoluzioni con centinaia di migliaia di morti.

LA SIGNIFICAZIONE DELLA DEMOCRAZIA FUNZIONALE QUALIFICATIVA

Ai giovani

Saliamo assieme, con le vostre chitarre la montagna della conoscenza. Vi renderete conto di come la vostra percezione dell'avvento di una nuova epoca vi indicherà, al di fuori di qualsiasi strumentalizzazione, la strada maestra da seguire, che vi permetterà di gioire della vostra esistenza, finalmente consapevoli di averne scoperto il perché.

E dall'alto della vetta, mentre sotto nella palude intrisa d'ipocrisia e aleggiante di sfruttamento, di egoismo, di odio, di falsità, di diritti imposti senza corrispondenza di doveri, il passato brucia, noi al suono delle chitarre eleviamo al sole la canzone dell'avvento di una nuova Era in cui la *funzionalità* occuperà un posto importante nella nostra vita all'insegna delle più evidenti significazioni.

Stabiliamo insieme la nuova etica rispondente alla sua espressione di vera libertà e gettiamo con un "Movimento di pensiero", del nostro pensiero, le fondamenta della nuova società per gridare, alla soglia del 2000, l'insopprimibile e prezioso valore funzionale della vita in una società qualitativamente differenziata nel rispetto dell'altrui dignità. Siamo ormai certi di trovarci ad una grandiosa svolta del pensiero, in una nuova era come a suo tempo fu quella cristiana subentrata alla pagana.

L'essere umano nulla può e mai potrà inventare se non nei limiti permessigli dalla suprema *Essenza Creatrice* che si identifica nella Natura, nel senso che la sua percezione, intuizione e capacità di conoscere gli permettono solamente di carpirne i segreti per farli suoi come conquiste di nuove conoscenze. Tutt'al più potrà realizzare nuovi assetti sociali, ma da qui alla presunzione di instaurare un ordine di cose eterno nella sua struttura e concezione, se ne corre.

A ciascuna epoca viene dato il nome che si ritiene più appropriato per i particolari avvenimenti che l'hanno caratterizzata, come ad esempio le grandi conquiste in ogni campo dello scibile, ma non per questo, per strabilianti che siano, siamo autorizzati a parlare di Creazione. Errato è persino dire: tizio ha creato un'opera d'arte, se si pensa che non è l'uomo che ha l'idea creativa, ma è questa che va a lui. Infatti espressione comune è: mi è venuta un'idea, ho avuto un'idea; il concetto è che qualcuno o qualche fonte spirituale ce l'abbia mandata. Perciò le varie distinzioni che noi facciamo nell'attribuire alla società i meriti che le hanno caratterizzate, nient'altro sono che il frutto delle nostre valutazioni le quali, benché elaborate dal nostro pensiero-espressione indefinibile dell'ideale attimo fuggente – non hanno nulla a che vedere con gli ordinamenti dell'origine strutturale dello

Universo. Il nostro è un ordine sociale compatibile con i costumi e coi loro tempi.

In un'ancora oggi in determinato periodo dei primordi della sua esistenza l'uomo intuì, a differenza degli animali, di possedere il dito pollice e di potersene servire, sia per la sua sopravvivenza sia per costruire. Oltretutto, contrariamente a questi, aveva la capacità di capire e di porsi il perché di quanto accadeva intorno a lui. E non gli sfuggì, tra le tante esperienze e conoscenze acquisite, l'importanza del fuoco e del fenomeno celeste dei fulmini. E poiché la luna si spostava in senso rotatorio, ebbe l'idea di inventare la ruota che gli permise, come i vari corpi siderali, di muoversi da un punto all'altro delle terre sino allora conosciute. Addomesticò gli animali più utili ai fini, purtroppo per chi non li vede e non li vuole vittime sacrificali, della sua alimentazione, comodità e sopravvivenza.

E dato che gli animali e le piante si raggruppavano in una forma che potremmo definire sociale, trovò utile rendersi anche lui socievole coi suoi simili e costituì il gruppo, la tribù, la famiglia e, quando il numero dei suoi simili ebbe a moltiplicarsi, la monarchia e la democrazia.

Si diede le norme del vivere umano e sociale scoprendo l'importanza delle norme e delle leggi, dopo essersi reso conto che per primo, il Creato, aveva obbedito alle sue eterne leggi sin dai primordi del primo agire cosmico. Capì di

essere una parte “frazionaria” di tutto l’Universo, una porzione di un infinito dolce, se paragonato ad una immensa torta. Anche se staccate le une dalle altre, le porzioni hanno sempre in comune il sapore.

La scienza, oggi, ha cominciato a conoscere, sia ancora con molte lacune, l’origine del pianeta Terra e dell’Essere umano suo signore, il perché dell’eterno divenire e a che cosa sia dovuto il processo di continuità.

Alcuni scienziati hanno dimostrato che nella notte dei tempi, quando ebbe la sua origine, la Terra era una grande massa di atomi incandescenti il cui calore si poteva calcolare, all’incirca, intorno a 27.000° . Poi quella grande massa, raffreddandosi, lo ridusse a 12.000° e, a questa temperatura, furono favorevoli le condizioni per l’esistenza.

Oltre agli atomi di idrogeno costituenti quella grande massa infuocata, si espressero anche quelli di carbonio, quindi dell’ossigeno, dell’azoto e così via di seguito finché questi elementi primordiali iniziarono a combinarsi l’uno con l’altro dando inizio al metano, poi agli idrocarburi, alle acque e, mediante la fotosintesi, alle piante, agli animali, all’Essere umano. Insomma al pianeta Terra con tutte le sue manifestazioni, complicità e meraviglie in perenne successione nell’immenso mare dell’atomo. Del resto, il nostro fisico non è composto di atomi? Di cellule

che sono somma di atomi: particelle piccolissime non distinguibili ad occhio nudo?

Sempre in tema di atomi, quelli di idrogeno e di carbonio, i quali, prima l'uno e poi l'altro, ebbero a dare inizio alla formazione del nostro pianeta, in quel lontano tempo che gli scienziati, approssimativamente, hanno calcolato ad oltre tre miliardi di anni, quei due atomi si sono attratti, si sono tenacemente uniti con reciproca forza coesiva e si sono moltiplicati. Dall'unione di quei due elementi atomici ne sono scaturiti quattro; di quattro, riunendosi e ricombinandosi fra loro, ne sono derivati 8, poi 16, fino a formare le acque, la terra, le piante, gli animali, l'Essere umano.

Tutto ciò può sembrare pura fantasia, e invece no, se constatiamo, in qualsiasi laboratorio chimico, che due atomi, quando si uniscono si moltiplicano.

Il primo atto che avviene quando due atomi si incontrano, come lo è stato quello originario fra l'atomo di idrogeno e quello di carbonio, è, lo abbiamo già detto, l'attrazione che si manifesta con un atto di forza che dà vita alle varie combinazioni biologiche.

Senza la forza non può esservi attrazione. Possiamo convincercene al pensiero che tutto il Creato è dominato dalla forza, sia fisica che psichica, anzi più di questa che di quella. Anche la vita individuale e sociale degli esseri umani e dei

popoli è dominata dalla forza. Lo stesso atto che l'uomo compie, quello dell'amore, è dominato dalla forza attrattiva della congiunzione.

In principio, dopo l'attrazione, c'è stata l'unione dei due atomi, cioè l'inizio dell'ordine succeduto all'azione della forza. Da notare che i due atomi, oltre ad attrarsi e a unirsi, si sono moltiplicati rendendosi funzionali.

Quel primo atto primordiale si è rinnovato e si ripete all'infinito, sia nella materia organica sia nell'inorganica. Si sono attratti gli atomi, si sono attratte le piante, si attrae, si moltiplica e si moltiplicherà l'Essere umano per secoli e secoli nell'eterno divenire, si moltiplicheranno i cosiddetti animali inferiori, vivranno e si riprodurranno gl'insetti, i vermi e la gioiosa primavera quale espressione di bellezza e di amore, di unione e di perpetuazione, si ripeterà all'infinito, essendo l'amore, dopo l'armonia, la leva più potente dell'Universo, prodiga di sublimi miracoli promossi, voluti e realizzati dalla forza di attrazione esercitata in ogni campo, sia per quanto attiene alla procreazione e perpetuazione della specie, sia alla moltiplicazione di tutte le cose esistenti in tutti i pianeti e quindi nel Cosmo, fino a dimostrare il contrario nella futura storia dell'Universo.

A tutta questa complicatissima e stupefacente attività creativa presiede il nostro cervello in collegamento con tutto ciò che accade nel

mondo esterno, sotto la regia dell'insuperabile velocità del pensiero. Probabilmente, se non addirittura con certezza, si scoprirà – meglio sarebbe dire riscoprirà dal momento che Lucrezio-Caro già a suo tempo, precorrendo il futuro, sapientemente espose la sua concezione atomistica nell'insuperato “De rerum Natura”, spiegando la funzione dei *simulacri* – sì riscoprirà, dicevamo, che infinitesime particelle di natura chimica, in continua elaborazione di dati sensori, sono il risultato di complicatissime equazioni di dati e formule, ottenuto, in fase conclusiva, dall'azione determinante del magnete presente in noi con funzioni attrattive e selettive delle quali ignoriamo l'ordine e i passaggi di reazione, magnete che è la forza più potente dell'Universo, presente in proporzione anche nel nostro cervello in funzione di stazione trasmittente e ricevente per mezzo delle sue onde dette, appunto magnetiche, che ricevendo dall'esterno impulsi elettrici, si comportano con potere elettromagnetico in un brulicare di atomi che, invisibili, penetrano nelle parti più risposte del nostro corpo, annidandovisi dappertutto fin nelle ossa, col compito di tenere vivi i ricordi e le immagini filtrate da loro stessi dal di fuori all'interno del nostro cervello, pronte a riaffiorare ogni volta che favorevoli condizioni di processi biochimici ne favoriscono il ritorno. E' quel che accade, per esempio, quando noi rivediamo i volti di persone care già morte: sembra

proprio che ci parlino in tutta la loro realtà e somiglianza.

Dopo aver spiegato che, in origine, il primo atto è stato quello dell'attrazione che implica la forza, se ora passiamo ad accennare, per sommi capi, alla storia dell'uomo, non ci sarà difficile capire che egli, spinto prepotentemente dalla simpatia e dal desiderio – la simpatia ha la sua forza di attrazione uguale a quella dell'amore, tanto da identificarsi in questo – ai primordi, per innato istinto di conservazione, si unì alla donna simile a lui fuorché nel sesso. E volle subito chiarire come fosse sua, possessivamente sua: io sono l'uomo e tu sei la mia donna; io sono il capo famiglia e mi devi obbedienza; poi, col trascorrere del tempo: io sono il capotribù perché sono il più forte, l'imperatore perché sono di larghe vedute e il più potente. E col tempo per tempo tutto il periodo della storia degli esseri umani fu dominato soltanto dalla forza e dal dispotismo fino a quando il numero delle persone e dei popoli fu consistente e rapporti e scambi si fecero frequenti e massicci, tanto da sentire il bisogno di mettere ordine nella nuova realtà.

Furono promulgate leggi, riconosciute norme, ebbe inizio lo Stato di diritto inteso come vera fonte di giustizia e del quale l'uomo andò orgoglioso finché dopo il trionfo dell'epoca della fratellanza, della solidarietà e della carità, i

diritti, purtroppo, cominciarono ad avere il sopravvento sui doveri. Poi lo Stato di diritto, con l'avanzare della cosiddetta civiltà del progresso, si dimostrò antinaturale, inumano, così come la legge del "civis romanus sum", a suo tempo, si dimostrò innaturale nei confronti dello schiavo, se non gli veniva riconosciuta la cittadinanza romana.

L'uomo moderno, riconoscendo l'assurdità della secolare ingiustizia, attraverso le varie lotte di classe tenta di spezzare le catene della dipendenza, della schiavitù, del lavoro nero, della spequazione, dello sfruttamento, però non riesce ancora a contrastare la dominante furia selvaggia che incita ad annientare il proprio simile che reclama i suoi diritti con ogni mezzo e modalità di lotta contro il tornaconto dei furbi, degli sfruttatori e dei potenti.

Perché tale fallimento morale dopo duemila anni di prediche sull'amore e la fratellanza? Ed ancora perché, qualunque sia stata la forma morale o religiosa finora acquisita, l'Essere umano è sempre pronto a sopraffare il suo simile, alla maniera dei voracissimi piranha? È proprio stabilito che il male debba sempre prevalere sul bene, casualmente o per espressa volontà?

Attraverso i grandiosi progressi, le scoperte della scienza e la percezione dei pensatori, ormai l'umanità si rende conto, come del resto sin dai tempi del Cristianesimo, inizio di vera

rivoluzione dello spirito per dare dignità agli uomini, che come allora oggi più che mai, deve rivoluzionare tutte le forme sociali in atto perché innaturali, basate sull'ipocrisia e sullo sfruttamento.

Nella nostra società è giunta l'ora che si avveri quel terzo processo naturale che governa il Cosmo e che realizzò l'armonia celeste per la funzionalità del Creato che sulla terra dovrà corrispondere all'armonia umana e sociale.

E all'insegna di questa *armonia* tra gli uomini e tra i popoli oggi è in atto la grandiosa rivoluzione del terzo processo della conoscenza: la *rivoluzione funzionale qualificativa* che completerà le altre succedutesi nei millenni: quella pagana all'insegna della integrazione tra individui e natura e quelle buddista, cristiana e maomettano aventi per fine la contemplazione, la fratellanza e la solidarietà eroica.

La rivoluzione in atto congloba sia l'una che le altre, superandole nella forma e nella sostanza, attingendo dalla sua fonte di verità e di libertà, le quali si esprimono e nel funzionale microcosmo e nel funzionale macrocosmo, come vera armonia della Natura nella sua espressione cosmica, così come dev'essere quella degli uomini e dei popoli. Quindi, non più lo Stato di diritto, ma lo *Stato funzionale qualificativo*.

Nelle sue molteplici, assolute, differenziate manifestazioni l'Universo si esprime per essere espresso in infinite sintesi *funzionali*.

La *funzione* è l'espressione del terzo processo della *perpetuazione* degli atomi combinati, come del resto è tutta *funzionale* l'armonia universale che sarà descritta in chiave rigorosamente scientifica e in maniera esaustiva, nella seconda parte di questo trattato.

Ormai è chiaro che l'eguaglianza è contro la verità naturale perché in natura non esiste, in modo assoluto, l'identità. Nessuna foglia è identica all'altra, nessun Essere umano è identico all'altro. L'eguaglianza è solamente nel concetto, come quello delle foglie. Come il concetto, tanto per fare un altro paragone, che si ha dei pesci, i quali sono più o meno eguali nel concetto della misura, ma non nella loro sostanza materiale. Il che non significa, però, che non potendoci essere uguaglianza, è impossibile andare d'accordo. La vera fonte rivoluzionaria che darà *scopo* alla vita di ogni individuo, alla società e a tutti i popoli sarà la conquista dell'*Armonia sociale*, per la quale il lavoro si identificherà con l'espressione di ogni singola capacità dei lavoratori facenti parte di quell'unica *matrice intellettuale e conoscitiva* che istante per istante si manifesta per far conoscere il finito della sua universalità infinita.

E' il *processo di conoscenza* che ha permesso all'Essere umano di percepire come evolversi e

non il *processo economico*, anche se questo ha avuto ed ha la sua importanza, ma non in modo preminente e assoluto come quello della conoscenza.

La verità è che l'uomo si evolve, ha maggiore cognizione di ciò che deve fare attraverso le sue capacità naturali del percepire, intuire, conoscere, differenziarsi, sperimentare. Mira sempre a nuove conoscenze e a soddisfare i propri desideri, le proprie aspirazioni. E non desideriamo, tutti, di conoscere e ottenere qualcosa? A tal fine non siamo dominati dalla speranza di raggiungerlo? Poi, appena raggiunto lo scopo, esaurita la sperimentazione di come è stato ottenuto, sentiamo un nuovo bisogno di conoscenza.

Sul filo dei ragionamenti fin qui espressi ci possiamo rendere conto di come né il *liberalismo* con la *Democrazia liberale* col suo *Stato di diritto* basato sul governo della maggioranza numerica, che potrebbe essere quello degli ignoranti avente come base la "carità" che umilia l'Essere umano, né il Collettivismo con la sua espressione economica e di *Democrazia progressista* e di dittatura del proletariato basato sulla prevaricazione di una classe sull'altra e sul dominio dei funzionari statali, antinaturale e di regime schiavista, potrà dominare la nuova epoca; tanto meno lo *Stato corporativo* col suo ordine basato su una pretestuosa autorità, che snatura la libertà intesa come espressione delle proprie capacità in rapporto ad

una *armonia* che esprima amore per reciproca utilità e conoscenza.

Urge, invece, la Democrazia funzionale qualificativa col suo Stato di funzione, che è espressione di armonia umana perché basato sul riconoscimento del diritto al *necessario* per tutti, inteso come indispensabile morale ed economico per vivere, dove ogni individuo trova la sua giusta collocazione in libera scelta rinsaldata dalla reciproca utilità nel riconoscere l'efficacia del bene comune.

Si potrebbe obiettare: se nello *Stato di funzione* viene riconosciuto il diritto al necessario per tutti, dalla nascita fino alla morte, chi provvederà a tale sostentamento economico?

Si può rispondere con un'altra domanda: nello Stato Capitalista e in quello Collettivista-Comunista, od in quello Corporativo, o Tecnico, o Socialista, chi provvede al sostentamento dei figli, dei vecchi e degli incapaci? Sappiamo che sono i genitori per i figli. Da noi, invece, è la stessa società, col contributo dei vari proventi ricavati dal lavoro singolo, a provvedere per i lavoratori, non più costretti come sempre in passato, a patire sacrifici inenarrabili ed ingiustizie spaventose.

Infatti nello Stato capitalista i figli subiscono le conseguenze delle condizioni sociali dei loro genitori: più o meno poveri, più o meno

ricchi più o meno malati e incapaci, dominando le brutture sociali.

In quello collettivista il peso morale è dato da una società schiavista in cui arbitro della vita morale ed economica delle varie famiglie è la dittatura di una classe prevaricatrice, trasformatasi in partito. Peggio, in funzionari di un Moloch statale, che nell'illusione di abolire le classi, come conquista sociale di contrapposizione forgia la dittatura dei prepotenti, mentre i figli, i vecchi, i disoccupati, gl'incapaci, i pensatori, gli artisti, i poeti ecc., non strumentalizzati, ne subiscono le conseguenze, considerati mali da estirpare e quindi oggetto di brutale aggressione contro natura.

In queste condizioni gli stessi lavoratori sono costretti a trasformarsi in camaleonti, in robot, senza potere liberamente gioire del proprio lavoro ed essere felici della loro opera prestata.

Nello Stato corporativo domina un ipocrita paternalismo. Nella strutturazione delle categorie vige spietato lo sfruttamento per interesse di parte, mentre il singolo escluso dalla categoria, sia che la piramide statale venga costruita corporativamente sia che non, pur che possieda le "capacità" lavorative stabilite da una determinata categoria corporativa, la limitatezza di gretta apertura mentale dovuta all'incontrollato egoismo individuale e settoriale, rende il lavoratore di mente e di braccia estraneo al suo simile,

subendone tutte le brutture, in conseguenza di innaturali costrizioni nella conduzione della cosa pubblica.

Tale Stato corporativo racchiude in sé tutti i mali e le ipocrisie del comunismo e del liberalismo e non consente possibilità di miglioramenti futuri.

Non è che con il riconoscimento del “necessario”, come indispensabile economico, si voglia ammettere che l’Essere umano non debba più lavorare, ma dimostrare che il lavoro individuale e sociale dovrà essere lo “scopo” e la felicità della propria esistenza e non un peso che schiacci, quotidianamente, l’individuo facendolo sentire uno schiavo del danaro come nella società capitalistica e dittatoriale, in quella collettiva-comunista, come in quella corporativa.

Il lavoro dovrà essere l’espressione della capacità di ogni singolo Essere umano in base alla sua “dote” naturale, che doverosamente deve esplicitare. Viene quindi da sé che ogni Essere che nasce, essendo “soggetto” e “oggetto” di produttività di conoscenza, deve avere, per diritto, il sostentamento per vivere fino alla sua capacità lavorativa, essere doverosamente e gratuitamente educato attraverso la scuola, con la costante osservazione dei maestri, al fine di essere ben inserito nella vita lavorativa (intellettuale e manuale), secondo le proprie “doti” naturali e

qualitative, per il suo bene, per quello della società e perché venga attuata una vera giustizia sociale.

Allora sì, potendo ogni individuo esprimere ciò che è capace di esprimere, si avrà quell'umanesimo in cui la costante dell'agire di ogni Essere umano sarà in rapporto di elevazione con la spiritualità che vi dominerà.

Fondamentale, come generatrice di forza coesiva di tali conquiste, spirituali e sociali, sarà la *Conos Terapia*, cioè lo studio e la cura dell'essere inumanizzato attraverso la terapia della conoscenza di se stesso, della causa dell'imperfezione o inumanizzazione e dell'aspirazione a sempre più conoscere, senza limiti di tempo e di spazio, il vero scopo del proprio esistere.

Occupiamoci, adesso, di come si può attuare l'*indispensabile* economico. Abolendo, prima di tutto, i molteplici, ipocriti ed elefantiaci Istituti previdenziali che, pur essendo stati relativamente utili in passato, in seguito si sono rilevati innaturali e senza alcuna base di giustizia sociale.

Sarebbe saggio e lungimirante istituire un Ente Finanziario Statale il quale, sulla base del patrimonio, della produttività, dei redditi, dell'utilità dell'intera società, stabilisca quel minimo indispensabile economico necessario per il sostentamento di ogni individuo, riconoscendo tale diritto sia all'invalido sia al disoccupato sia all'incapace sia al pensionato, sulla base della

minima mercede, come denominatore comune dei bisogni economici di ogni individuo. Tutto questo è attuabile con l'avvento della *Società Funzionale Qualificativa* che apporti un nuovo soffio di spiritualità e dia più gioia e vigore alla vita. Progetto e realizzazione non sono utopistici.

Guardiamo la realtà presente e notiamo come tale affermazione di risoluzione sociale si stia già attuando. Infatti, non ricevono, i disoccupati, gli invalidi, una certa mercede, sia pure in forma caritatevole? Non si assiste, quotidianamente, alla sperequazione tra le pensioni di fame riconosciute ai lavoratori dopo anni ed anni di versamenti esosi, mentre ai pochi "baroni sociali" viene corrisposta una pensione mensile di qualche decina di milioni, dopo aver ricevuto anche liquidazioni da nababbi per fine rapporto di lavoro? Per non parlare di quei pensionati con più pensioni o assegni vitalizi. Non è una vera truffa sociale? Anche perché potrebbe sorgere la domanda: l'uomo, pur ottenendo l'indispensabile, si accontenterebbe? Non vorrebbe sempre di più?

Lo *Stato di Funzione Qualitativo*, invece, deve educare tutti i cittadini a limitare il più possibile i danni dell'eterno egoismo. Ed il rapporto sociale non dev'essere fonte di paura, come purtroppo avviene oggi nella società del cosiddetto benessere, ove non c'è mai danaro sufficiente che possa tranquillizzare l'egoistica vita economica. Tant'è che siamo divenuti lupi famelici e ci

sbranziamo l'uno con l'altro per ottenere, a qualunque costo, quello che vogliamo, temendo un domani peggiore.

Nello *Stato di Funzione* prevarrà quell'equilibrio sociale, morale ed economico, fortemente sorretto dalla mera spiritualità, il quale darà a tutti la tranquillità e certezza per vivere meglio la propria esistenza nel rispetto della Natura.

La vita di mercato sarà regolata da una vera giustizia qualitativa e quantitativa, eliminando man mano la paura di una possibile evenienza di una vita grama, di ansia e di tormento, crudelmente dominati dal dubbio di stabilità d'impiego e di lavoro. E poiché la nostra esistenza andrà fatalmente incontro ad un vero e proprio capovolgimento nel rinnovo strutturale della società, il nostro trascorrere quotidiano sarà dominato dalla contentezza di poter sempre più conoscere iniziative di nostro gradimento alla luce di nuove idee e attuazioni, e non dall'egoistica ansia di possedere sempre di più per paura di perdere, motivo per cui veniamo presi dal panico, temendo di essere privati dei nostri benefici economici che, sempre agognati, ci hanno resi schiavi.

Il segreto dell'affermazione dello *Stato di funzione qualitativo* sta nella realizzazione di una vera giustizia distributiva, qualificativa e quantitativa, secondo il patrimonio, i mezzi, la possibilità economica e la forza di ogni singolo popolo.

Mentre i rappresentanti politici, nella loro esplicazione legislativa e di governo dovranno rendere conto, responsabilmente, del loro operato, come anche gli stessi rappresentanti della Giustizia e dell'Amministrazione, senza limiti di tempo e differenziazioni di luogo.

L'affermazione della *democratizzazione funzionale qualitativa* sta proprio nella regolamentazione di una società dinamica in cui tutti i lavoratori stiano, doverosamente, al loro giusto funzionale qualitativo posto che siano responsabili del proprio operato etico e sociale, amministrativo, economico e familiare al fine di ottenere l'abolizione totale di qualsiasi sfruttamento illegale dell'Essere umano e di difenderne la dignità.

Lo stesso *Stato di Funzione* dovrà avere la sua forma giuridica al pari di qualsiasi altro Ente, pur sovrastando, per importanza, gli altri, stante la riconosciuta priorità per la promulgazione delle leggi.

Ma la sua funzione dovrà essere solamente normalizzatrice e moralizzatrice, oltre che amministrativa e giudiziaria, per il buon andamento della società funzionale. Non dovrà essere caratterizzata dalla falsità di un'eguaglianza innaturale, continuando ad illudere gli uomini con promesse di paradisi artificiali per poi coinvolgerli nelle lotte e nelle guerre tra le più cruente, per il tornaconto dei furbi, degli sfruttatori e dei potenti che, per l'*Equivalenza qualitativa*, come utilità

dell'uno verso l'altro, dovrebbero ugualmente essere coinvolti anche loro nella odiosa e deprecabile spirale di guerra.

La nostra vita non è in una valle di lacrime e di sofferenze per il solo tornaconto degli sfruttatori di mestiere. E' una *funzionale espressione di conoscenze* che va sviluppata, regolata, accettata e attivata con rispetto e la partecipazione di tutti: ognuno di noi è nato per uno scopo da raggiungere; se pur lottando non riusciremo nel nostro intento, pazienza, resta positivo il fatto che non siamo rimasti a guardare, consapevoli che tutta l'umanità è un mosaico di conoscenze dove ciascuno rappresenta una infinitesima pietra nera, gialla, rossa, verde etc. ai fini del manifestarci, del far conoscere la nostra figura e di concorrere tutti insieme alla formazione ideale del mosaico, essendo tutti utili l'uno all'altro.

Nulla in Natura è a caso, ma tutto obbedisce a leggi ferree, funzionali e qualificative dalle quali discende l'armonia cosmica in tutta la sua esplorata e in parte non esplorata realtà che ci fa conoscere la nostra fragilità, se confrontata con l'ineguagliabile potere della *Panusía* che in materia e in spirito regge e governa il Creato. E di questa armonia, vale la pena ripeterlo, facciamo parte anche noi assai spesso fuorviati, nelle nostre credenze, da false ideologie e teorie che per secoli hanno obnubilato la mente dei nostri

simili col propinarci la letale essenza deviante della mistificazione e della menzogna.

All'ombra della bandiera della *nuova epoca funzionale qualificativa* l'uomo conoscerà più profondamente se stesso sin nei termini ultimi delle proprie possibilità d'intendere e di agire se, alle soglie del terzo millennio, promuoverà e attuerà la più grande rivoluzione storica, studiando meglio la propria origine per approfondire le cause e gli effetti del suo inseparabile rapporto con la madre comune di tutti e di tutto: la Natura.

SINTESI DELL'ÈRA FUNZIONALE QUALIFICATIVA

Che cosa è il funzionalismo

Il Creato, dopo il caos e la formazione delle stelle, dei pianeti ecc., si è espresso e si esprime, nella sua rivoluzione cosmica, con il *Funzionalismo* che è l'armonia celeste.

Nella nuova epoca già iniziata la vita sociale degli esseri umani e dei popoli, essendo parte integrante dello stesso Creato ed attingendo dalla Natura gl'insegnamenti per il loro governo, la strada da seguire dovrà essere, necessariamente, quella di una società funzionale.

Per capire il dinamismo funzionale qualificativo del Creato pensiamo ad una macchina che per essere funzionante deve avere ogni pezzo al suo posto giusto nell'interesse totale del buon andamento. Tale è la vita di ogni individuo, la quale, perché possa esprimersi in tutta la sua funzione, deve avere ogni cellula attiva nel suo ruolo in tutti i vari organi del corpo. Prova ne sia che il cuore, il fegato, i reni, i polmoni ecc. sono sempre nella posizione funzionale loro assegnata. Né le cellule della pianta dei piedi si preoccupano perché quelle della testa sono sempre in alto e non sono obbligate a sostenere tutto il peso del corpo.

Detti organi si esprimono ed agiscono tutti nell'utilità reciproca e in perfetta armonia. Così nella società degli uomini e dei cosiddetti animali inferiori ognuno deve stare al suo giusto

posto per esprimere la propria capacità e qualità, nel rispetto del ruolo assegnatogli dalla Natura e nell'interesse suo e dell'intera comunità.

Che cosa è la Democrazia Funzionale Qualificativa?

E' l'unica forma sociale in alternativa alle superate non rispondenti forme sociali della democrazia liberale, progressista e corporativa.

Perché?

Perché le due democrazie e la dittatura corporativa sono appunto superate. Non corrispondono più alle esigenze umane, sociali ed economiche, sia degli individui, che della collettività.

Perché superate?

Perché la scienza e le nuove conoscenze acquisite dalla coscienza e dalle esigenze degli uomini e dei popoli hanno dischiuso nuovi orizzonti alla conoscenza umana per un migliore governo sociale.

Che cosa ha di differente la Democrazia Funzionale Qualificativa?

Essa basa il suo governo sull'armonia secondo gl'insegnamenti della Natura, per la quale ogni individuo deve, per suprema disposizione e

per suo diritto, stare al suo giusto e qualificativo posto conformemente alle sue doti, capacità, possibilità, bisogni fisici e morali.

Qual è la base dello “Stato di funzione”?

Il diritto al necessario per tutti, dalla nascita fino alla morte, e con tutti gli accorgimenti per valutare, obiettivamente e secondo giustizia, il grado d'imperfezione psichica dell'individuo più o meno malato, più o meno imperfetto, da curare per il suo bene e, soprattutto, per quello della società.

E per base del necessario si deve intendere anche l'accettazione incondizionata di sostituirlo non con la carità pelosa verso i derelitti, i sopportati socialmente perché incapaci, tanto più se si tiene conto che la sventura, comunque si manifesti, non può privare l'uomo della sua dignità, non può togliergliela se non con l'irrazionalità del disprezzo del suo simile.

Come viene considerata l'eguaglianza nello Stato di funzione?

Inesistente.

Perché?

Perché nella Natura non vi è alcun riscontro di eguaglianza. Se vi fosse non ci potrebbe essere la conoscenza, il discernimento che sono

la vera manifestazione del Creato nella loro assoluta differenziazione di espressione.

L'eguaglianza dev'essere intesa solamente come concetto di diritto, nel senso che ognuno abbia ciò che gli si deve o gli appartenga, tenendo conto, però, dell'equivalenza dei suoi valori fisici e intellettivi.

Al posto della eguaglianza, quale forma sociale?

L'equivalenza che unisce il “mosaico” degli esseri umani a quello universale.

Sappiamo che nessuno è identico all'altro. Tutti siamo differenti: chi buono, chi malvagio, chi intelligente, chi idiota, chi genio, chi artista etc., ma sempre ineguali. E non potrebbe essere altrimenti, se consideriamo che la differenziazione della nostra esistenza, essendo nati per conoscerne il perché, fa parte dei tanti segreti nel miracolo della Creazione.

Quale sarà la vera morale?

L'etica della conoscenza

E la “Carità” non è vera morale?

No. E' un atto antisociale che umilia l'Essere umano, anche se viene considerato atto d'amore.

Quale è, invece, il vero atto d'amore?

Riconoscere a tutti il diritto al necessario, il quale si esprime nell'umana armonia sociale ed economica. Nessuno nasce per sua volontà. E se è nato, è per uno scopo. E poiché il nostro Essere è dotato di sensori che reclamano bisogni fisici, ha il sacrosanto diritto di ottenere, dalla nascita sino alla morte, questo "necessario" morale ed economico.

Si potrebbe obiettare: perché non deve procurarselo? E' logico che suo dovere è di procurarselo con i mezzi di lavoro e di produzione che gli assicurino la sua esistenza, ma ciò che in previsione di eventuali squilibri esistenziali, come malattie, perdita del lavoro, dissesti finanziari non voluti, va sancito, è sempre il diritto al necessario. E' comunque con la manifestazione differenziata delle doti naturali di ognuno di noi che esprimiamo, istante per istante, il processo di conoscenza per il quale, fin dalla nascita, ci riteniamo, giustamente, soggetti di produzione per il bene comune e, in quanto tali, tutti abbiamo diritto al sostentamento.

Dov'è il più completo atto d'amore?

Nell'Armonia, se espressa nella reciprocità e non nella unilateralità. Esempio: il padre che ama i suoi figli è riamato? Solamente se tra loro vi è armonia che dà il vero amore, vale a dire

reciproca corresponsione di affetto, che poi è scambio di sentimenti.

Quale forma di governo sociale riconosce tali verità naturali?

La Democrazia Funzionale Qualitativa e Qualificativa col suo Stato di efficienza, l'unica forma di governo unilaterale per tutti i popoli della terra.

Ma che cosa è la Democrazia Funzionale Qualitativa e Qualificativa?

E' la forma sociale di governo che, per la prima volta nella storia dell'umanità, permetterebbe la risoluzione di tutte le forme politiche e delle diversità religiose poiché rispecchia qualitativamente e qualificativamente la funzionalità dei singoli individui, nelle loro espressioni naturali, in una progressione di conoscenza che apre agli uomini sempre nuovi orizzonti nella ricerca di verità particolari e universali. E' la forma che risponde a quella naturale dell'Armonia Celeste.

Come si esprime lo "Stato di Funzione"?

Con la sua forma costituzionale basata sulla unilateralità delle differenziate espressioni qualitative di ogni singolo essere, espresso e governato dagli stessi individui che qualitativamente vengono a loro volta designati da coloro

che per capacità qualitativa nella forma differenziata di espressione sociale siano in grado di poter manifestare ed eleggere il migliore, mentre a tutti gli altri consimili è riservata l'universalità del voto al fine di stabilire se la scelta degli eletti sia in maggior parte espressione della comune volontà del popolo che affida loro la sorte dei propri interessi.

Vi è libertà nello Stato di Funzione?

Per la prima volta la società degli Esseri umani potrà esprimersi in libertà e in verità perché ogni individuo potrà manifestare la sua spiritualità non condizionata da secolari ipocrisie, da falsità e imposizioni innaturali giustificate con il pretesto della necessità, assai spesso acerrima nemica della mera verità.

E' la forma di governo che risponderà alle esigenze di tutti i popoli, i quali troveranno, in questa grandiosa riforma culturale in corso, l'Armonia del vivere, nella unilateralità di una società finalmente senza più ipocrisia e sfruttamento ed imposizione.

REALIZZAZIONE PRATICA
DELLO
STATO DI FUNZIONE
QUALIFICATIVO

Cenni fondamentali

L'attuazione dello "Stato di Funzione" è di pratica e facile realizzazione.

In effetti, se osserviamo bene la nostra società, ci accorgiamo che le nostre azioni, quelle del nostro prossimo e dello Stato, già dall'inizio vengono guidate, anche se inconsciamente, dalla grande conoscenza dominante nella Natura, che induce gli uomini ad agire secondo ciò che dovrebbe essere giusto che si avveri, ma che per incapacità, miopia ed egoismo, od interessata ipocrisia, non viene attuato. Ad esempio, attraverso l'educazione scolastica si riconosce quanto sia ingiusto ed incivile non istruire i meritevoli perché mancano i mezzi necessari per i loro studi, però si è inclini ad ovviarvi, con palese ingiustizia, ricorrendo ai vari Patronati scolastici e ai loro caritatevoli contributi che umiliano gli studenti.

Nello Stato di funzione, invece, è doveroso e obbligatorio costituire Centri scolastici o di Cultura dove gli studenti s'intratterranno da mattino a sera.

In tali centri avranno il loro necessario sostentamento morale, economico, istruttivo e formativo.

Morale, perché verranno educati secondo le norme dell'etica rispondenti alle doti naturali e qualità di ognuno, in linea con il concetto di credenza nell'Essenza Suprema presente ovunque,

in senso umano e universale;

Economico, perché viene riconosciuto loro il diritto di avere i mezzi necessari economici, educativi e morali;

Istruttivo, perché verranno istruiti secondo le esigenze culturali, scientifiche, professionali, qualitative;

Formativo, perché verranno edotti non solo in campo istruttivo, ma anche formativo, a seconda delle proprie attitudini, guidati da insegnanti psicologi che giornalmente educano, studiano e li orientano in base alle attitudini possedute ed espresse da ognuno.

Con questo nuovo sistema di intrattenimenti a tempo pieno, i genitori, impegnati nel loro lavoro saranno ben certi che i loro figli, sottratti ai cattivi esempi della strada dove restano privi di un vero indirizzo scolastico e di educazione morale e civile, avranno quanto loro sarà dovuto per istruzione, per educazione e per sostentamento e cure.

Il potere giudiziario

La Giustizia esplicherà, per il tramite della Magistratura, la sua funzione qualificativa, non più erogando le pene, bensì studiando e sperimentando il “soggetto” reo da curare.

Poiché nello “Stato di Funzione” verrà riconosciuto il diritto al necessario per tutti, come

indispensabile alla salute fisica, si dovranno eliminare i reati sociali. Però, coloro i quali si renderanno rei pur essendo soddisfatti, dovranno essere considerati malati e perciò nei loro confronti si applicherà la segregazione non come mezzo punitivo, bensì come luogo di cura nel quale sia possibile sperimentare il soggetto malato e possibilmente guarirlo.

Rimarranno in tali “Sanatori Giudiziari” il tempo sufficiente per essere curati e guariti; in caso di recidiva verrà loro prolungato il periodo di cura fino a raggiungere, se necessari, periodi di lunga permanenza.

Nei casi di non malattia psichica le pene dovranno essere semplicemente pecuniarie, temporanee o permanenti, in rapporto al di più posseduto di quel “necessario” inteso come minimo denominatore stabilito dall'apposito Ente statale.

Avremo così non più l'azione della Magistratura rea di comminare pene, essendosi attribuito un potere che la Natura le nega, perché contraria allo scopo di redimere e ridare dignità all'essere umano, bensì il suo ricupero dopo la cura attraverso la sperimentazione.

Le previdenze sociali

Abolizione di tutti gli Enti di Previdenza perché sono risultati Istituzioni di vera truffa sociale.

Sarebbe sufficiente istituire un solo ente statale limitato a regolamentare e vigilare anagraficamente e statisticamente tutte le persone, assicurando loro, come pensionati, la continuità dello stipendio; mentre ai malati, agl'incapaci, ai disoccupati, alle casalinghe, agli invalidi andrebbe corrisposto, mensilmente, l'indispensabile economico, salvo ogni loro maggiore diritto.

Servizio sanitario

Tutti hanno diritto alla gratuità dei mezzi sanitari e curativi.

L'attività industriale - commerciale - agricola

L'economia lavorativa dovrà essere basata sulla associatività qualificata, funzionale.

E' assurdo pensare alla eliminazione della iniziativa privata, sia collettiva che singola. Tale innata capacità naturale dovrà trovare il suo campo di azione e di concorrenza nella nuova società funzionale qualificativa.

Qualsiasi attività lavorativa potrà essere sviluppata in campo aziendale, imprenditoriale, commerciale, agricolo, industriale, scientifico, culturale, da tutti coloro che ne facciano richiesta.

Da notare che i beni naturali non sono di

proprietà, in modo assoluto, dei singoli, ma fanno parte di una limitatività produttiva, nel tempo e nello spazio, in rapporto a ciò che ogni essere umano può e deve svolgere durante la sua vita, per avere il diritto che gli deriva dall'esercizio della sua attività.

I beni di produzione e di consumo sono implicitamente comuni a tutti e quindi di proprietà collettiva. Il possesso, perciò, si deve considerare in rapporto ad un diritto che deve armonizzarsi con le norme legislative che ne solennizzano ciò che si può avere o non avere o dare nell'interesse e per il bene dell'uno e di tutta la collettività. Per dirla più chiaramente, ne consegue che ogni singolo individuo potrà dare inizio a qualsiasi iniziativa commerciale e la sua Azienda, durante il ciclo di attività lavorativa, diventa un bene di tutti i dipendenti che sono ritenuti parte integrante di essa, salvo che, per ragioni di impedimento e per soprannumero, o per mancanza di capacità non essendo più idonei, oppure per altre ragioni di giusta causa, non facciano più parte dell'organico aziendale.

La mercede dovrà essere corrisposta sempre tenendo come base il minimo necessario economico, familiare e qualificando l'apporto di ogni singolo lavoratore, sia esso di mente o di braccia; mentre chi ha dato origine all'Azienda verrà sempre considerato come il primo manager e come tale remunerato.

Gli utili netti verranno ripartiti in parti eguali. Un apposito Istituto Finanziario Statale controllerà le singole aziende suddividendole in:

- a) aziende produttive commerciali agricole per la esportazione di utilità pubblica e privata;
- b) aziende non produttive, ma solo commerciali a scopo di esportazione, purché di pubblica utilità;
- c) aziende non produttive, non commerciali, volte alla esportazione:
- d) Aziende non produttive, non commerciali, non adatte alla esportazione, le quali non risultino di pubblica utilità.

Queste ultime verranno abolite da autorità. Quelle della lettera b) verranno tenute in esercizio perché di pubblica utilità.

La differenza del loro passivo, per il doveroso riconoscimento del necessario per tutti, sarà pareggiata dall'Istituto Finanziario Statale mediante trattenute praticate a tutti coloro che hanno un reddito.

Quelle della a), essendo produttive, verranno seguite con maggiore attenzione per essere ulteriormente potenziate.

Lo stesso procedimento vale anche nei confronti delle imprese destinate al mercato interno. In tal modo si eviterebbe ai dannosi, ingiusti,

umilianti e antiquati correttivi derivanti dal meccanismo del fallimento, della svalutazione ed altri fattori avversi alla produttività.

Corresponsione ai lavoratori per il lavoro prestato

Tutti i lavoratori dovrebbero aver diritto al minimo stipendio corrispondente all'equivalente del loro fabbisogno economico, individuale e familiare; per gli esperti, gli specialisti, i tecnici, i dirigenti, compreso l'imprenditore, lo stipendio va adeguato al loro valore qualitativo produttivo.

L'utile dell'azienda viene ripartito: una metà in parti uguali tra tutti i lavoratori, l'altra al pagamento delle varie tasse e contributi, nonché riservata ai bisogni dell'azienda e dell'imprenditore per lo sviluppo della stessa.

La regolamentazione delle tasse

E' in rapporto alla produttività delle varie aziende, i loro redditi, sia che pubbliche che private, nonché alla ereditarietà dopo opportuni adeguamenti, se necessari, alla nuova formazione sociale dello "Stato di Funzione".

Il necessario economico

Verrà stabilito dalla media derivante dal

valore del patrimonio sociale, dai redditi e da ogni altro cespite statale, tenendo conto dei bilanci preventivi e consuntivi.

Il potere amministrativo, giudiziario e militare

Mentre il potere amministrativo e giudiziario saranno consoni ai bisogni e alle direttive dello “Stato di Funzione”, tenendo conto dell’ordinamento tradizionale, quello militare dovrà essere basato sul reclutamento volontario e permanente di più mesi.

Tale ordinamento durerà fino a quando non si avrà una società unilaterale e mondiale che preveda di salvaguardare, nella formazione militare dei cittadini, la loro educazione scolastica o la loro attività professionale.

Dell’esercito dovranno fare parte anche compagnie di disciplina e/o di lavoro obbligatorio costituite da civili, che abbiano cura dei disoccupati incapaci di svolgere attività in proprio, pur essendo sani, per debolezza o mancanza di volontà, o perché lavoratori inefficienti, fannulloni i quali saranno chiamati a prestare la loro opera in lavori agricoli o di altra pubblica utilità fino a che non sarà loro riconosciuto il merito di poter aspirare ad altre attività produttive dopo aver dato prova di idoneità.

Per quanto poi attiene a tutte le altre

funzioni dello Stato, essendo questo la risultanza politico-organizzativa di una o più nazioni, oltre i vari poteri suaccennati, la sua spiccata significazione di funzionalità si esprimerà con la conduzione del potere legislativo ed esecutivo, con l'azione costante in difesa della moralizzazione e del controllo sulle funzionalità, escludendo qualsiasi forma di dittatura.

La forma democratica sarà quella di una Democrazia Funzionale Qualificativa avente per base non più la volontà sovrana della maggioranza dei votanti, bensì la risultanza del voto assegnato alle persone dotate di virtù giuridiche e organizzative, in grado di sopperire, tempo per tempo e con appropriati provvedimenti, alle esigenze dei cittadini che, con l'attiva e proficua opera dei loro rappresentanti eletti saranno tutelati, controllati per il buon andamento generale della Pubblica Amministrazione.

Il popolo eleggerà, a suffragio universale, i suoi rappresentanti che saranno in grado di vigilare, controllare e sanzionare l'operato dei rappresentanti qualitativi nell'interesse di tutti.

Come si esterna la verità della democrazie funzionale qualificativa

- a) con lo stringersi la mano pronunciando la parola "Armonia" al posto di "salute" affinché ognuno ricordi e sappia di essere

utile alla società come l'altro suo simile, nell'equivalenza dei valori naturali, per la conoscenza del bene comune.

- b) con la convinzione di fare costantemente parte, tutti, di un'armonia umana e sociale, indispensabile, come una piccola tessera per completare il grande mosaico della conoscenza umana.

E per simbolo?

L'occhio della conoscenza.

Le sette giuste cause dell'agire

- 1) *Pensare* in tutti i momenti di essere in comunione con l'essenza creatrice;
- 2) *tenere in considerazione* che tutti abbiamo lo stesso scopo per il quale siamo nati: conoscere, capire, agire per il bene comune e di sé stessi;
- 3) *essere sempre coscienti* della propria utilità nell'equivalenza qualificativa dei valori dello uno e degli altri;
- 4) *prevedere* quale sia la via da seguire per il proprio bene e per quello degli altri;
- 5) *discernere* ciò ch'è giusto o non giusto compiere secondo la propria coscienza senza recare danno ad altri;
- 6) *agire* sempre senza dimenticare che il proprio è anche il bene degli altri;
- 7) *rendersi conto* che ad ogni azione corrisponde

altra medesima e che ciascuna, come un boomerang apporta bene a chi si comporta bene, male a chi fa male e, se non a lui, a qualcuno dei suoi discendenti.

Il decalogo delle conoscenze della Panusía

- 1) Riconosci l'Essenza creatrice della tua essenza, particella divina;
- 2) l'Essenza infinita, perfettissima, onnipotente, onnipresente, eterna, onnisciente, è la sola e l'unica scintilla differenziatasi col finito Universo;
- 3) non dimenticare che la tua essenza, durante l'esistenza, è in comunione con l'Essenza e la Sapienza del Tutto;
- 4) rispetta chi ti ha generato;
- 5) adora il Bene che ti appartiene o che ti potrà appartenere;
- 6) rispetta il tuo simile e la Natura che, insieme a te, fanno parte del Tutto sublime;
- 7) non fare agli altri quello che non sia giusto venga loro fatto;
- 8) non sottrarre ciò ch'è somma di bene all'armonia del bene comune;
- 9) riconosci, se curato, di essere stato violento e sanguinario affinché, rimediando, non si ripeta il male fatto;
- 10) cura il tuo corpo, magnificherai ancor più la tua essenza;

- 11) sii libero con la mente e col corpo;
- 12) il necessario sia alla base della tua vita per nel senso che ti è sufficiente godere del Tutto per la conoscenza del tutto, secondo le tue potenziali capacità naturali.

Le armonie funzionali qualificative

Armonizzare con chi sa limitarsi nei suoi bisogni.

Armonizzare con coloro che si accontentano del loro stato fisico, sapendo di essere utili contribuendo alla scoperta di sempre nuove scoperte differenziate.

Armonizzare con colui che ha sete di giustizia, assecondandolo nella ricerca e scoperta delle imperfezioni e dei soprusi al fine di renderla espressione di una coscienza retta.

Armonizzare con coloro i quali affrontano qualsiasi sofferenza, consapevoli di fare parte del complesso armonico sociale e pertanto soggetti alla sofferenza come tutti gli esseri umani.

Armonizzare coi giusti perché conoscono la vera armonia.

Armonizzare coi buoni i quali spiegheranno agli altri la gloria del vero bene e perché è doveroso farlo.

Armonizzare con coloro che terranno conto

delle imperfezioni degli altri e, sperimentandone i difetti, faranno del tutto per migliorare la loro sorte.

I precetti personali da osservare nella democrazie funzionale qualificativa

Limitarsi nel mangiare secondo le proprie esigenze fisiche, e comunque né troppo né poco.

Prodigarsi per il buon andamento sociale affinché tutti abbiano il “necessario” per vivere.

Criticare apertamente, se necessario, il proprio operato nella piena consapevolezza di non aver agito conformemente ai dettami della retta coscienza e non contribuito a migliorare l'efficacia delle funzionalità, per il bene dell'armonia umana e sociale.

Comunicare e diffondere l'avvento della Buon Novella per il trionfo dei principi cristiani assai spesso ignorati e osteggiati.

Peccati contro l'armonia umana e sociale

Pecca e si allontana dal vero chi non rispetta i seguenti valori:

Virtù naturali: conoscere, accettare, esprimere, differenziare, sperimentare, capire, valutare.

Virtù espressive: accortezza, temperanza, certezza per uno scopo, per il necessario, per la verità, per la giustizia, per la conoscenza.

Espressioni dell'afflato universale ed eterno: intelletto, sapienza, percezione, differenziazione, intuizione, sperimentazione, coscienza, conoscenza.

PARTE SECONDA

IL POTERE DISSOLVENTE

L'ANTE UNIVERSO

Ab Initio, l'Infinito, inconcepibile alla ragione umana, si svolgeva nell'immoto Iperspazio in ogni dove, senza confini, soltanto come "Unità infinita", nel buio assoluto totalmente privo di calore e mancante di un qualsiasi ordine, in quanto non possedeva un particolare punto di riferimento che consentisse l'inizio di un ordine primordiale, perciò costituiva *"il principio della inesistenza allo Zero assoluto (0 - 274 °C) nell'estremo vuoto"*.

L'Unità Iperspaziale nella sua estensione infinita possiede una superlativa forza reattiva che si riversa con tutto il suo alto potere dissolvante su tutto ciò che la invade.

Questa superlativa forza reattiva viene denominata *"Potenza zero"* con simbolo (Pz0)

IL POTERE CREATIVO DEL MOTO PSICHICO

LE FORZE DELL'UNIVERSO

L'Idea Creativa, concepita dall'eterno Dio immanente, promosse il Moto Psicico rivelando un superlativo potere di forza "attiva" opposto al potere dissolvente posseduto dall'Iperspazio, infinito ed immoto.

La forza attiva del moto psichico che si esercitò in modo avverso all'Iperspazio, promosse un'azione assorbente centripeta, opposta al potere statico e dissolvente dell'Iperspazio, ed una forza dilatante centrifuga che favorì *l'inizio della "Creazione Spirituale" componendo la prima concentrazione ideale che esplose in ogni direzione iniziando lo Spazio Spirituale e il Principio dell'Ordine matematico Universale.*

Questo centro creativo Spirituale nell'assorbire la inconsistente sottessenza dell'Iperspazio violò il potere del moto psichico dal quale scaturisce, per opera dell'assorbimento, il Principio dell'Ordine primordiale spirituale.

La Spiritualità è quindi una manifestazione imponderabile del Moto Psicico, opposta alla staticità della Potenza Zero, posseduta dall'Iperspazio la quale si esprime in modo reazionario senza muoversi per agire contro la Creazione Spirituale e fisica.

Viene così precisata la esistenza di due forze uguali in potenza, ma avverse e reazionarie nel loro principio, poiché una è costantemente statica, mentre l'altra è costantemente attiva.

Per questa incompatibilità naturale e spontanea si determinò un rapporto divergente reazionario costante ed inconciliabile in tutto l'Universo.

L'Iperspazio che costituisce l'Unità dell'Infinito possiede una natura antifisica e antispirituale, perciò opera su tutto ciò che è attivo cercando di dissolverlo, ma poiché il suo potere di dissoluzione è corrispondente al potere di forza attiva della Idea Creativa, ne nasce un conflitto istintivo reciproco che spinge la creazione attiva a fuggire in ogni direzione alla più alta velocità per evadere da quella distesa iperspaziale troppo avversa alla sua natura dinamica, cercando inutilmente di varcare i confini dell'Infinito in cui è venuta a trovarsi.

L'Universo si compone quindi di un Infinito statico, avverso alla creazione concepita dall'Eterno, la quale prese inizio dall'Idea Creativa che promosse il Moto Psicico agente ora come forza centripeta sul piano verticale, ora come forza centrifuga sul piano orizzontale.

Sia l'Iperspazio, sia la Creazione Spirituale si manifestano con caratteri nettamente antitermici in quanto non posseggono nessun calore svolgendosi solo allo zero assoluto (0 - 274 °C).

Perciò nel moto psichico esistono le sole due forze dell'Universo: quella centripeta che possiede un moto alternativo e quella centrifuga che svolge un moto costante, sempre agenti in tempi diversi.

L'UNITA' SPIRITUALE

L'inizio della *Creazione* deriva unicamente dall'*Idea Creativa* concepita dall'*Eterno*, che è Dio di emanazione in Volontà, Potenza ed Azione.

L'idea creativa ha dato inizio al Principio del Tempo e Ordine matematico allo Spazio utilizzando le sole due azioni divergenti promosse dal Moto Psicico posseduto dall'*Idea Creativa*.

Il moto centripeto o centrico permise la concentrazione degli ordini spaziali fondendoli insieme dopo averli concentrati in una minima porzione di spazio dove, per la eccessiva condensazione, il moto centrico si reversò in moto eccentrico esplodendo in tutte le direzioni quegli ordini essenziali resi spirituali, dando così inizio allo Spazio Spirituale, componendo la intera gamma degli ordini spaziali.

In virtù del moto costante e a causa della imponderatezza essenziale della etera spiritualità, gli ordini spaziali iniziarono la conquista dell'infinito Iperspazio, seguendo un cammino superlativamente veloce senza mai potersi arrestare, senza mai alterare il moto direttivo né produrre calore, mancando agli ordini che si spostano la possibilità di produrre fra di loro attrito.

La creazione è continua, come continua e l'azione del Moto Psicico, anche quando questo cessa di essere la manifestazione iniziale della Idea Creativa assumendo l'azione dello Spazio - Tempo.

L'idea però non cessa di servirsi del potere psichico per esprimersi come Principio creativo sia nella mente degli esseri viventi, sia negli stessi vegetali, i quali anch'essi obbediscono alle sole due forze spirituali possedute dal moto psichico.

Da questo inizio si ebbe un Principio di Ordine spaziale Universale ove ogni ordine particolare costituisce l'Unità Spirituale.

Tutte le unità spirituali dello Spazio vengono a costituire una ordinata raggiera di ordini direzionali immutabili, secondo gli schemi di armonia universale promossi dall'ordinamento matematico progressivo.

Questo potere traslativo degli ordini spirituali lo ritroveremo ripetuto anche sulla creazione fisica, ove i suoi ordini direzionali si manifestano anche come ordini cromatici che si propagano spazialmente come raggi di luce in ogni direzione, e non più tutti alla stessa velocità, ma ognuno di essi possiederà una sua particolare velocità di ordine Cosmico e non più di ordine Psicico, come la velocità posseduta dalla spiritualità.

Perciò il potere creativo, dando inizio al Tempo e allo Spazio, ha posto le basi per la continuazione della Creazione, la quale si formerà incessantemente utilizzando la forza dilatante dello spazio e la forza centrica ed assorbente del Tempo.

Tutta la Creazione fisica ha preso inizio da queste due sole forze spirituali le quali non cessano di esercitarsi su tutto ciò che di fisico si è composto, esprimendosi ora come azione del Tempo, ora come azione dovuta allo Spazio senza mai che la potenza iniziale psichica abbia a subire dispersioni o rallentamento d'azione, in quanto essendo la forza soltanto un comportamento della potenza spirituale, non può subire nessuna dispersione di energia psichica.

Quelle stesse forze centripete e centrifughe, pur essendo soltanto forze spirituali, operano di continuo sulla Materia fisica, nello stesso modo con cui operano sulla spiritualità della Idea Creativa, senza che abbiano a subire alcuna trasformazione materiale; *perciò il concetto di Forza è spirituale, come spirituale è il Principio di Moto*, anche se si manifesta sulla materialità fisica.

Quindi i concetti di Moto e di Forza dovranno essere assegnati alla sola spiritualità che opera in tutto l'Universo fisico *utilizzando unicamente le sole due forze spirituali per svolgersi nel Cosmo con tutte le sue infinite manifestazioni di vita in movimento costante.*

LA FORMA GEOMETRICA UNIVERSALE

La Natura fisica è l'espressione più alta dello Spirito. Per rivelarsi, essa si servì soltanto della più perfetta delle forme, quella della "sfera" che rappresenta la più pura figura geometrica dell'Universo fisico.

Tutto ciò che la Natura compone è sempre costituito da particelle fondamentali di forma sferica.

Tanto l'Unità di Spazio spirituale che l'Unità di Spazio fisico sono esclusivamente sferiche.

LO SPAZIO SPIRITUALE

IL MOTO COSTANTE

Il potere ordinativo di Spazio è promosso dalla forza eccentrica che si manifesta come Velocità Psichica degli Ordini direttivi in moto costante.

La proiezione degli ordini direttivi alla superlativa velocità del pensiero umano costituisce il più alto Potere Spirituale che eternamente sovrasta l'intero Universo.

Tutti gli Ordini dello Spazio spirituale si propagano in ambiente termico assoluto, perché ogni raggio di Ordine si estende isolatamente senza urtare con altri od altro raggio limitrofo e senza produrre calore fisico per legge d'urto non potendo autoprodurre attrito.

Le caratteristiche principali dello Spazio spirituale si possono riassumere nella imponderatezza essenziale, nella superlativa velocità degli ordini direzionali, nella manifestazione esterna del potere psichico e nella totale assenza di Calore, dovuta alla costante propagazione direttiva spinta all'infinito senza mai modificare l'ordine rettilineo evitando ogni possibile urto.

INZIO DEL TEMPO

IL MOTO ALTERNO

Con la nascita dell'idea Creativa si iniziò il Principio del Tempo utilizzando la forza centrica del Moto psichico per assorbire dallo Spazio spirituale Ordini direttivi, onde fonderli in modo indissolubile per comporre l'unità di Spazio-Tempo.

L'unità di Spazio-Tempo è data quindi dal potere di assorbimento della forza centripeta sulla velocità degli Ordini direzionali, la quale, operando in tempo minimo, riesce a reversare l'ordine esterno della velocità degli ordini direttivi di Spazio per concentrare in un'unica fusione una intera gamma di Ordini nel minor spazio concepibile.

Questa Unità di Spazio-Tempo costituisce il Principio dell'attimo Presente che è l'attimo più rapido espresso dalla Natura e che solo l'idea può uguagliare, avendo anch'essa la velocità del pensiero, definito "Attimo fuggente".

L'attimo Presidente della Creazione fisica possiede uguale velocità essendo unicamente "azione di moto psichico" che si esplica di continuo su tutto l'Universo spirituale fisico

svolgendo i suoi due ordini di forza spirituale; perciò il concetto di Forza non può mai considerarsi un Principio fisico essendo soltanto spirituale.

L'attimo presente del Tempo compendia quindi lo sviluppo dell'Unità di Spazio e la velocità costante dell'attimo di tempo più rapido in tutto l'Universo.

La parabola della Creazione fisica si realizza esattamente dal Moto psichico già posseduto dall'Idea creativa la quale, come avviene nella creazione fisica, si serve unicamente delle due sole forze esistenti in natura, come "Moto psichico".

L'azione del Moto-Tempo è la stessa che produce la forza centrica o centripeta, mentre quella dello Spazio è l'azione della forza centrifuga anche definita forza eccentrica.

Con l'azione assorbente dell'attimo più rapido del Tempo presente si preleva dal Futuro spaziale una gamma di Ordini direttivi per fonderla in un complesso indivisibile, definito "Unità di Tempo Presente", per rigettarla, a velocità cosmica, nel Passato.

Con questa parabola l'Unità che si è composta viene a rappresentare l'anello di congiunzione fra la spiritualità e la fisicità, perché questa prima fusione di ordini direttivi spirituali non può più essere considerata come pura spiritualità a causa della violazione della legge spirituale la quale non consente l'unione associativa essendo

l'espressione purissima di ordini direttivi assoluti e distinti; né si può definire già creazione fisica se si considera che tutto ciò che è pura fisicità si manifesta unicamente composto di Energia termica, mentre l'Unità di Spazio-Tempo non possiede nessun principio calorifico, non manifestando nessuna presenza di termia.

LA CREAZIONE FISICA

LA POTENZA ZERO (Pz0)

L'Unità di Tempo Presente si manifesta quindi come una creazione sé che non possiede più i caratteri spirituali e non ha ancora raggiunto i caratteri della fisicità per la sua totale mancanza di Calore, perciò si esprime in modo neutro.

Di conseguenza questo primo complesso di ogni ordine diviene la prima espressione neutra antifisica, suggerendo agli esploratori dell'Invisibile che l'azione dell'Attimo Presente produce ad ogni istante creazioni neutre, le quali unità si propagano in tutte le direzioni secondo un preciso ordine di distribuzione che viene determinata dalla potenza zero.

Poiché queste unità di Spazio neutre non posseggono più velocità psichica, ma velocità cosmica, che è di gran lunga inferiore, *il moto traslativo diretto e costante, non potendosi esprimere interamente, converte la forzata riduzione di velocità psichica in velocità rotatoria, imprimendo alle unità neutre di spazio-tempo oltre al moto traslativo anche un secondo moto rotatorio (spin) che costringe ogni particella neutra a vorticare su se stessa mentre si sposta spazialmente alla velocità cosmica che si presume superi il milione di km. al secondo.*

Queste Unità di Spazio-Tempo invadono l'intero Universo fisico spostandosi ordinata-

mente, conseguendo una leggera incurvatura nel percorrere lo spazio che delimita lo sviluppo cosmico da quello spirituale che si estende sempre più a causa del suo moto traslativo rettilineo, dilatandosi continuamente nell'Infinito.

Ne consegue che lo Spazio spirituale non possiede mai dei confini definiti in modo assoluto, perché di continuo questi si spostano verso l'esterno, mentre lo Spazio cosmico possiede un suo svolgimento spaziale ben definito anche se è suscettibile sempre di una espansione maggiore, ma sempre delimitata per i suoi caratteri neutri ed antifisici che ne precisano i confini.

Si viene di conseguenza alla conclusione che l'Universo si manifesta in tre ordini di Spazio ben divisi e significativi. Il primo Spazio è centro dei due altri sviluppi spaziali ed in esso si genera di continuo l'Esponente neutro per l'azione assorbente e centripeta del Tempo che opera in attimi minimi di tempo presente per rigettarli come singole unità di Spazio cosmico nel secondo ordine spaziale neutro, ove si comporrà la creazione fisica e si manifesterà l'intero Cosmo fisico. Ed infine lo Spazio spirituale che imporrà agli altri Spazi interni l'influenza dei suoi Ordini ed il potere della sua reazionaria Potenza Zero acquisita dall'Iperspazio.

L'Esponente Neutro è la prima composizione spirituale che precede la vera Creazione fisica, la quale acquisisce questo principio fisico

soltanto quando nella sua struttura si genera Calore.

Perciò i caratteri dell'Esponente neutro non sono né fisici né spirituali, ma opposti a quelli fisici per mancanza di termia.

Il moto rotatorio possiede un suo ordine di giro sul piano verticale e questo fatto lo rende doppiamente neutro ed opposto a quel Principio di Parità che si verifica su tutte le particelle fisiche le quali si propagano sul piano orizzontale, mentre l'Esponente Neutro promuove un Principio di Disparità.

L'Esponente Neutro è centro a se stesso poiché la sua velocità rotatoria gli procura un suo particolare campo di influenza che sviluppa una forza centrifuga dirompente, che lo mantiene eternamente isolato nello Spazio da ogni altro Esponente neutro od elementare in virtù della *Legge dell'Isolazionismo Spaziale*. Questa legge impone ad ogni corpo fisico o semplice o complesso di isolarsi in modo indipendente nello Spazio, poiché se il nucleo centrale di ogni Esponente è sempre unicamente positivo, il campo che circonda il nucleo in un suo spazio unitario è sempre negativo. E negativi sono tutti i campi limitrofi che lo circondano; perciò è naturale che spontaneamente si respingano.

Il fatto che l'Esponente neutro sia una manifestazione sul piano verticale ci induce a credere che i caratteri determinanti su questo piano

siano soltanto neutri, mentre quelli promossi sul piano orizzontale siano invece positivi se destrosi e negativi se sinistrosi; cosa che verrà più avanti commentata.

Gli Esponenti neutri possono anche associarsi in gruppi, ma in ogni attimo di accostamento diretto producono un forte attrito provocato dal moto rotatorio che è uguale di senso direzionale per tutti. Però in questi casi l'avvicinamento occasionale non è istantaneo, perché spontaneamente le due particelle neutre si rigettano lontano l'una dall'altra.

Da questi saltuari urti si producono manifestazioni termofisiche di carattere neutro che si chiameranno Neutrini, altre con caratteri positivi che si chiameranno Protini ed altre infine con caratteri negativi che si chiameranno Negatini.

La distinzione di queste prime creazioni termofisiche è stabilita dall'ordine direttivo particolare dei due piani, verticale per i neutrini ed orizzontale per i protini destri e per i negatini sinistri.

La Natura nel comporre le sue manifestazioni attive le rende assolutamente cose eternamente indistruttibili poiché ogni minima espressione termofisica è una creazione assoluta e mai relativa, perciò in fisica il concetto relativistico può avere fondamento sino a quando si riferisce ai rapporti sensoriali umani, ma in quelli

puramente naturali il concetto di relatività non ha senso e pertanto non può considerarsi valido.

Se la conservazione di ogni creazione è assoluta, non così è la manifestazione delle creazioni termofisiche le quali possono subire diverse trasformazioni aventi caratteri diversi a seconda dei casi.

La presenza di queste prime espressioni termofisiche di bassa energia non è avvertibile ai nostri sensi per la loro estrema piccolezza ed imponderatezza, ma assumono grande importanza quando si associano in gran numero con altre unità termofisiche.

Se, come abbiamo visto nel processo spontaneo della Natura, la Creazione ideale non si manifesta con la presenza del Calore, la Natura fisica per manifestarsi come tale deve ovviamente possedere Energia termofisica stabile e poiché l'Universo fisico, che è costituito unicamente di Energia termica, continua ad espandersi anziché esaurirsi, si deve dedurre che ciò che noi chiamiamo Calore non è una sostanza che si esaurisce, ma è un vero elemento fisico costante che può modificare il suo potere termico in forza di traslazione, assumendo velocità proporzionale al suo potere di Energia termica e può infinite volte ritornare semplicemente Energia termica.

Questa premessa è opportuna se si vuole ben comprendere il vero significato dell'elemento unico ed universale del Calore, che non può essere considerato soltanto come uno stato eccezionale dissolvente della Materia fisica, ma nella

realtà fisica, *come l'elemento unico ed assoluto ed indistruttibile*, poiché da solo compone e scompone la Materia fisica senza subire mai nel tempo nessun disperdimento di energia.

Ciò premesso, seguiremo il fenomeno compositivo nella sua evoluzione per comprendere come la Natura operi nel comporre la Materia fisica.

Abbiamo constatato che, secondo la Teoria Generale degli Esponenti Elementari, gli Esponenti neutri antifisici e le particelle di bassa energia che si formano dall'urto, viaggiano nello Spazio alla Velocità cosmica, che è di gran lunga superiore a quella della Luce e che quando si urtano istantaneamente si rigettano nello Spazio libero; ora, volendo capire come si è formata la superlativa Energia dell'Esponente Elementare, bisognerà immaginare un sistema spontaneo della natura che consenta la composizione stabile di più esponenti neutri per far sì che possano generare Energia superlativa in continuità, senza potersi dividere.

L'ENERGIA ELEMENTARE

L'URTO FRIZIONANTE

Gli esponenti neutri si possono associare in modo permanente, senza fondersi in un Principio unitario, per comporre l'energia elementare che è alla base della Materia fisica.

La composizione associativa di esponenti neutri può essere realizzata soltanto nel caso che almeno quattro particelle di ordine direzionale opposto vadano a convergere tutte nello stesso punto d'incontro, ostacolandosi vicendevolmente nella continuazione del proprio cammino.

In questo caso, nel punto d'incontro per l'urto reciproco, si inizia il principio dell'Energia elementare con la produzione di Calore elementare di superlativo potere termico per l'azione prodotta dall'attrito che si viene a stabilire fra le quattro o più particelle roteanti, il cui potere rotatorio viene moltiplicato a causa della conversione del moto traslativo in moto rotatorio corrispondente.

La unione associativa di quattro particelle opposte compone l'esponente elementare termofisica che è la minima particella associativa indivisibile della materia che si rivela come energia pura.

Nessuna forza mai più potrà dividere questa composizione perché nell'Universo non esiste un potere di forza superiore a quello posseduto

dall'Energia Elementare. Di conseguenza questa composizione associativa rimarrà per tutta la eternità una composizione indivisibile.

L'Energia elementare per la sua natura dovrebbe essere definita statica in quanto il suo ordine di forza è centrico, perciò spinto verso il microcosmo che è di ordine interno.

La unione delle quattro particelle opposte rappresenta la sintesi dei vari ordini direzionali principali, costituenti i due punti sul piano "verticale" e i quattro sul piano "orizzontale" che tutti insieme rappresentano i sei ordini direttivi principali della sfera cosmica.

La suddivisione degli ordini direttivi comprende i due piani degli ordini fondamentali che stabiliscono i punti cardinali e i quattro ordini intermedi definiti complementari i quali assumono grande importanza nella "*Cromosfera Universale*".

Per conseguenza nell'Esponente Elementare risiedono in eguale rapporto i due Principi fisici di "parità" e "disparità".

Le quattro particelle infinitesimali che compongono l'Esponente Elementare non potranno più separarsi perché il potere magnetico assorbente della forza centripeta le mantiene unite in modo indivisibile e costante per la loro particolare direzionalità i cui ordini concentrici si spingono tutti con ugual forza verso il centro ideale, senza potersi più separare.

Nell'Esponente Elementare le quattro particelle che lo compongono oltre che vorticare su se stesse secondo l'inclinazione dell'asse polare ideale, promuovono una vera circolazione interna che genera Luce e Calore fisico prodotti dall'urto continuo per attrito fra le particelle stesse, generando una corrente elettrica positiva e negativa e una forza magnetica.

L'Esponente Elementare è quindi un autentico motore elettromagnetico di immensa potenza per il superlativo vortice che in esso si produce con il più alto numero di giri generando il più alto potere termico concepibile.

La durata di tale manifestazione di luce e calore energetico è istantanea, perché non appena si manifesta, subito viene reversata in linea di forza traslativa, traducendosi solo in velocità cosmica, nella quale il potere termico viene quasi interamente occultato per opera della velocità promossa dalla reazione della Pz0 spaziale.

Con questo processo spontaneo della Natura si viene a capire che l'Energia nel tradursi in forza traslativa perde quasi interamente il Calore fisico da cui era costituita, mentre in sostituzione del suo grado termico intervengono linee di forza traslativa corrispondenti; perciò l'Energia si traduce in Velocità e la Velocità può istantaneamente ritornare integralmente Energia senza avere subita alcuna perdita nel processo trasformativo il quale eternamente si ripete.

Il grado di Velocità viene stabilito dal

grado di potere termico dell'esponente elementare che determina la reazione fra esponente ed ambiente e tanto più potente è il coefficiente di Energia, tanto maggiore sarà la Velocità reazionaria conseguita per l'azione della $Pz0$.

Ma non tutta l'energia termica si perde nella trasformazione in linee di forza traslativa, in quanto per poter smaltire anche un minimo residuo di Calore fisico, sino a raggiungere lo Zero assoluto ($0 - 270\text{ }^{\circ}\text{C.}$) bisognerebbe che il potere di Forza traslativa fosse tale da promuovere la Velocità psichica posseduta esclusivamente dal Moto Spirituale, mentre la più alta velocità della Creazione fisica è la "Velocità Cosmica".

Da questi brevi commenti si viene ad arguire che il rapporto esistente fra Temperatura e Velocità è basilare, in quanto il potere di forza non è che il reversamento del potere di energia.

Per questo comportamento fisico ogni qualvolta si arresterà il Moto cosmico, ciò che risulterà presente in quell'attimo d'arresto, sarà soltanto Energia elementare e la sua velocità non potrà mai raggiungere la velocità psichica che soltanto appartiene all'Ordine dello Zero assoluto esistente nel Regno spirituale.

Un Esponente Elementare è la espressione di un Ordine direzionale particolare e costante, perciò per poter ritornare Energia, dopo l'arresto della sua velocità, occorre che sia fermato in un punto

qualsiasi dello Spazio in cui si trova, da un suo contrapposto esponente di ugual ordine, ma di senso direttivo inverso.

Dall'urto che ne consegue nascono particelle elementari di vario tipo, che istantaneamente assumono un moto rotatorio proporzionale alla loro forza di traslazione.

Da questo comportamento deduciamo anche che il Moto Psicico è rettilineo e non possiede nessun spin, mentre il Moto Cosmico comporta un moto traslativo e un moto rotatorio, sempre presenti in ogni particella fisica ed anche nei complessi associativi materiali quali gli Atomi e in ogni composto fisico.

Il potere "psichico" possiede una velocità limite, ossia la velocità finita e superlativa del Pensiero, perciò il potere psichico viene qui definito potere reattivo e rappresenta il più alto potere reazionario dell'Universo, potere che opera di continuo sulla Creazione fisica costituita da sola Energia Termo-fisica.

L'enorme potere della Potenza Zero si manifesta costantemente su ogni particella fisica costringendola a fuggire in ogni senso per non subire la reazione ambientale e a vorticare su se stessa per sfogare il potere reazionario esistente nello Spazio.

La ragione di questo moto rotatorio va ricercata nel fatto che il potere reazionario non riesce a spegnere quella traccia di entropia esistente ancora nell'Energia già trasformatasi in Velocità

cosmica e quel minimo quantitativo di Calore fisico che esiste ancora, anche se minimo, subisce una reazione che si sfoga attraverso il moto spin.

A causa di questo moto rotatorio, il moto traslativo non può svolgersi rigorosamente in linea retta e pertanto nella sua propagazione spaziale subisce una leggera incurvatura che rappresenta lo sviluppo massimo conseguito sino a questo momento dall'Universo fisico, perché questa leggera incurvatura divide i confini della Creazione fisica universale dai confini spirituali dell'infinito Iperspazio.

Perciò il concetto di massa non precisa la misura per calcolare la velocità, come nella teoria della Relatività, ma la velocità di un corpo celeste viene precisata dal potere reattivo esistente nello Spazio afisico per la sua spirituale imponderatezza eterea si insinua ovunque, compenetrando sottilmente la materia già formata e producendo su di ogni minima particella una costante reazione, animandola eternamente.

Tutto l'Universo cosmico soggiace a queste leggi fondamentali che si possono definire basate sulle Forze reazionarie della Potenza Zero e sul potere superlativo delle forze dello Spirito.

Tutte le particelle che si agitano nell'Universo fisico, a partire dall'Esponente elementare di Energia fino ai più giganteschi complessi galattici, sono soltanto mosse della reazione termica esistente nell'infinito Universo fisico il cui potere

atermico reagisce contro l'invadenza termofisica cosmica.

Da tutto questo emerge per sommi capi la grande importanza degli Ordini direzionali i quali si propagano in tutte le direzioni alla terza dimensione manifestandosi sul piano verticale e sul piano orizzontale in modo da rivelare caratteri singolarmente diversi.

Sul piano verticale si propagano unicamente tutti gli Ordini neutri, mentre sul piano orizzontale si estendono gli Ordini positivi destri e negativi sinistri.

Su questi due piani la Natura ha potuto manifestare le sole due Forze che operano su tutto l'Universo fisico.

Nell'intima circolazione di ogni Esponente Elementare si trovano in perfetta armonia queste due eterne Forze, che agendo inversamente e in tempi alterni producono quel fenomeno fisico che abbiamo definito "Energia Elementare" che è uguale in tutti gli Esponenti di ugual Ordine.

L'ORDINE DELLA FISICITA'

L'ORDINE E' INTELLIGENZA

Abbiamo visto che ciò che si sposta di continuo nello Spazio altro non è che la imponderabile essenza eterea degli Ordini direzionali indistruttibili che si manifestano unicamente come *Velocità pura* che si propaga in ogni senso senza produrre calore e questo fatto avviene unicamente per l'imponderabilità degli Ordini i quali, appunto per la loro essenzialità, non possono essere arrestati da nessun corpo.

Ciò che unicamente può fermare la velocità psichica è la concentrazione di tutti gli ordini direttivi orientati in un unico punto centrico, ove appunto avviene l'arresto delle singole velocità per azione del magnetismo temporale che li condensa tutti nel minor campo concepibile creando in tal modo l'Esponente Elementare Generale.

Tutte le reazioni centro magnetiche assumono caratteri neutri e tendono alla staticità che però non potrà mai essere totalmente raggiunta perché ciò che noi consideriamo componente fisico è sempre originariamente un derivato dal Moto psichico degli Ordini che, a loro volta, vengono generati dalla esplosione di un complesso associativo troppo denso di Ordini. Tali ordini, non potendo più essere trattiene dal magnetismo temporale per l'eccessiva concentrazione, riversano il moto centrico in moto eccentrico esplodendo nello Spazio in ogni senso direzionale esistente sui due piani.

L'ENERGIA NELLO SPAZIO-TEMPO

L'azione alterna delle due forze universali genera il respiro ritmico dell'universo che si muove nel solo suo particolare spazio curvo, con moti costanti per tutta l'eternità attorno al centrospazio, immerso nell'interspazio.

Su questo ritmo eterno è basata tutta l'Armonia dell'Universo fisico, armonia che accompagna sempre il progressivo sviluppo della Creazione fisica, che si organizza e disorganizza di continuo, sino al raggiungimento della più alta perfezione compositiva attraverso infinite mutazioni e trasmutazioni casuali progressive.

LO SPAZIO – TEMPO

LE DUE ENTITA' METAFISICHE

Questo binomio astratto trascendentale esprime il potere attivo delle due forze universali ideali che si manifestano con ugual potenza, anche se entrambe sono orientate in due sensi direzionali opposti, con moto continuo di Spazio e moto alterno di Tempo unitario.

La prima di queste due forze appartiene al Tempo e la seconda allo Spazio ed è conseguenza della prima.

Perciò il Tempo e lo Spazio soggiacciono alle due forze universali: Centripeta del Tempo fisico, Centrifuga dello Spazio spirituale.

Queste due forze immateriali, quando si inseriscono sulla Creazione fisica, operano su di essa a tempi alterni creando l'Attimo-Spazio e l'Attimo-Tempo che rappresentano le due Unità di misura dello Spazio-Tempo, già descritte.

Quando agisce la prima Forza, quella centripeta, gli esponenti elementari per un attimo minimo di tempo perdono la velocità reazionaria della Potenza spaziale, assumendo un moto rotatorio superlativamente rapido.

Qualsiasi Esponente soggiace alla Forza centripeta e spontaneamente la sua natura diviene magnetica e assorbente e nessuna forza mai

potrà rompere la sua integrità costitutiva assoluta *che è destinata alla eternità come Unità di Tempo Presente.*

I corpi fisici associati, subendo le linee di forza magnetica, perdono la forza di espansione e rallentando la forza traslativa assumono un moto rotatorio particolare a quegli esponenti che compongono il complesso fisico.

Perciò ogni singolo Esponente Elementare possiede un suo particolare ordine di giro. Questo spin viene precisato dalla inclinazione del suo asse polare ideale che ne determina il senso di orientamento e la velocità.

Questo senso orientativo della composizione fisica della materia assume un'importanza estrema perché da esso si viene a precisare a quale ordine cromatico appartiene l'Esponente stesso.

LA CROMOFISICA UNIVERSALE

OGNI ORDINE E' UN COLORE

La Cromofisica universale poggia esclusivamente sul principio degli Ordini direzionali i quali singolarmente posseggono un loro colore particolare che può essere puro o combinato.

Sono colori puri quelli che stanno a indicare i quattro punti cardinali ideali di una sfera.

La Sfera Universale viene divisa idealmente in due piani, uno verticale e l'altro orizzontale, ma può essere anche divisa in quattro ordini direttivi fondamentali, che sono rappresentati dai quattro punti cardinali: *verticale superiore* e *verticale inferiore*, entrambi di carattere *neutro*: Blu di Prussia discensionale e Rosso Lacca ascensionale. *Orizzontale destro positivo*, con colore Giallo limone, *Orizzontale sinistro negativo*, con luce di colore Indaco.

Tutti i raggi che possono esistere sulla Sfera Universale fra un punto cardinale e l'altro creano sempre una Luce combinata dei due colori fondamentali più vicini, perciò le luci di questi raggi cromatici non saranno più pure luci cromatiche fondamentali, ma complementari o luci composte.

I colori complementari sono perciò la equilibrata composizione di due o più Ordini croma-

tici fondamentali.

I quattro colori complementari sono: Arancio, Verde, Nero, Blu, Viola.

Questi due ultimi posseggono velocità ridotta.

Ne consegue che le composizioni associative di più Esponenti elementari, nel formare la Materia, posseggono valori cromatici di vario tipo, calore e velocità e che dalla loro composizione cromatica si può comprendere la struttura compositiva di ogni complesso associativo fisico.

Il prisma scompone questi colori e li proietta separatamente, conservando sempre lo stesso ordine cromatico generale. Ciò che di meraviglioso emerge da questo esame è la caratteristica di ogni Esponente di poter essere catalogato secondo il suo valore cromatico, nel suo particolare ordine direttivo che ne precisa il grado termico.

Ogni colore dipende da una determinata direzione e ogni colore possiede una sua particolare velocità costante, ne consegue che nessuna direzione possiede la velocità di un altro ordine, ma ogni direzione varia di velocità e conseguentemente di colore.

Diremo quindi che il complesso fisico più semplice è il *Fotone*, il quale si manifesta in ogni direzione.

I fotoni appartengono a tutti gli Ordini direzionali dello Spazio e posseggono velocità e

colori diversi e secondo il loro senso direttivo variano di velocità, di colore e di grado termico.

Il fotone che appartiene al piano verticale spaziale assume un carattere neutro, mentre se appartiene al piano orizzontale assume un carattere fisicamente positivo se è di senso direzionale destro e negativo se è orientato a sinistra.

Nel punto di congiunzione di una intera gamma radiosa si genera Luce bianca, perché l'ordine lineare delle singole velocità si modifica in moto rotatorio d'attrito.

Invece se si mescolano polveri di ogni colore o si sovrappongono vetri di ogni colore, per trasparenza si otterrà come risultato il colore Nero.

In conclusione si viene a precisare che un "Fotone" è la composizione più perfetta della Natura, perché in esso vi sono compresi tutti i colori dell'Iride.

Il moto rotatorio dell'Esponente neutro determina attorno ad esso un campo spaziale che lo isola da ogni possibile fusione con altri esponenti, perciò ogni Fotone può manifestare, luminosamente divisi, i suoi componenti cromatici, esplodendoli nelle loro particolari direzioni.

Il Fotone, che rappresenta la particella associativa più perfetta, si manifesta ancora come la composizione più instabile e sensibile dell'Universo fisico. Il Fotone possiede in sé un compendio di particelle elementari corrispon-

denti all'ordine generale cromatico che equivale ad *Otto* alla ottava potenza.

I fotoni, a causa dell'intimo moto rotatorio e per il loro complesso costitutivo associativo, riducono la velocità cosmica che ogni particella di Energia pura possiede in velocità fisica, ossia riducono il milione di km. "della velocità cosmica a 300 mila km." della velocità-luce.

Quando si parla di Moto "Cosmico" ci si riferisce alla velocità posseduta dall'Energia elementare in libertà pura e non impedita da ostacoli fisici, come ad esempio dal nostro Spazio.

Le forti velocità dell'Energia elementare in libero spazio subiscono delle forti riduzioni nell'ambiente fisico in cui esse si muovono perché tutta l'atmosfera fisica è invasa da infinite particelle materiali che ne ostacolano la libera corsa.

Un corpo associativo fisico perde progressivamente di velocità con l'aumentare del suo valore associativo.

Le cause di questo progressivo rallentamento vanno ricercate nel fatto che ogni singola particella divisa possiede un suo senso direttivo costante che solo può modificare se intervengono forze superiori contrarie al suo ordine di marcia.

Poiché in un complesso fisico esistono miliardi e miliardi di particelle orientative, ne consegue che la velocità di quel complesso viene ad essere fortemente ostacolata da troppi ordini

direzionali diversi i quali reciprocamente si annullano.

Aumentando il numero associativo delle particelle componenti, si diminuisce la velocità, ma si aumenta proporzionalmente la specifica temperatura del complesso fisico, perché nell'intimo moto rotatorio delle singole particelle si produce un maggior numero di attriti, generatori di calore.

Tanto più alta è la velocità delle particelle, tanto minore sarà la temperatura di quel complesso atomico ridotto in massa.

IL CALORE E L'URTO

IL PRIMO ELEMENTO

All'esame fisico il Calore risulta essere il solo elemento fondamentale della Creazione fisica.

Infatti nel Regno spirituale l'elemento Calore è assolutamente mancante.

E' appunto il Calore che differenzia questi due Regni dell'Universo e che interviene come base e principio dell'Energia elementare che rappresenta la Materia fisica.

La natura del Calore prende origine unicamente dal Moto rotatorio, perché dal Moto rotatorio nasce l'attrito od urto fisico e conseguentemente dallo Urto nasce il Calore.

Fermando una velocità si avrà tanto più Calore quanto maggiore sarà quella velocità, perché per fermarla si sarà impiegata una maggior quantità di Energia.

Poiché l'Energia non si disperde, quella che si è utilizzata si ritroverà alla fine dell'azione di forza.

Quindi alla base dell'Energia sta l'Urto, quale mezzo per conseguire il fine.

Fermando il Moto cosmico si avrà Energia cosmica, poiché tanto più alto e veloce è un moto tanto maggiore risulterà la quantità di Energia che si recupera.

Infatti l'energia Elementare si ottiene dalla somma di una intera gamma di ordini direttivi che si vengono ad incontrare tutti al centro, urtandosi e fermandosi in quell'unico punto di fusione unitaria.

L'Urto atomico crea nuovi atomi, così l'Urto elettronico crea nuovi elettroni.

L'Universo fisico è in continua progressione di sviluppo materiale per opera dell'urto delle infinite particelle che pullulano in ogni strato spaziale.

L'urto sta quindi alla base della creazione fisica, poiché senza l'azione d'urto l'universo non avrebbe potuto comporre la materia fisica, perciò l'urto assurge a legge fondamentale della natura fisica.

L'Urto è determinato dai moti reattivi che costringono le particelle a mettersi in velocità continua e ad urtarsi reciprocamente, producendo Calore.

Poiché il solo elemento fondamentale della Materia fisica è soltanto il Calore, ne consegue che ogni qualvolta si produce urto si produce Calore, ossia Energia Termofisica.

IL FENOMENO DELLA LUCE FISICA

LO STATO NEUTRO

Attraverso questa breve sintesi informativa cercheremo di spiegare in modo elementare il processo fisico della luce secondo la nuova Teoria Generale degli Esponenti la quale prende in esame il difficile problema servendosi di quelle nuove conoscenze acquisite nella ricerca della origine della Creazione fisica.

Sondando in profondità su tali problemi si sono acquisite nuove conoscenze fisiche che permisero di studiare il fenomeno della “*Luce*” attraverso il suo processo formativo in modo scientifico.

Tralasciando di ritornare sulle teorie già negativamente sfruttate, la Teoria Generale degli Esponenti apre nuovi orizzonti alla più alta conoscenza di quelle verità assolute sino a ieri ignorate, per illuminare sempre più il cammino della scienza sempre tesa alla ricerca della più alta manifestazione fisica della Creazione.

La intuizione che “*Luce e Materia*” non siano che due aspetti diversi dell’Energia Elementare considerata allo stato puro sorge spontanea in chi si addentra nei meandri della Creazione fisica attraverso la Teoria Generale degli Esponenti, poiché in essa vi sono espresse le

conoscenze sulle basi fondamentali del Principio creativo della Materia fisica. *Perciò la luce secondo questa teoria non è che la conseguenza dello Stato neutro in cui si viene a trovare in tempi istantanei la “Unità” fisica della materia*, ossia la prima manifestazione spontanea dell’energia la quale si rivela come luce ai nostri occhi prima di manifestarsi come Materia termofisica quando si eleva ad “Energia Elementare” con manifestazione termica.

L’assorbimento magnetico del moto centrico costringe gli ordini direzionali ad arrestarsi tutti nello stesso attimo al centro assoluto ove istantaneamente si genera la fusione indissolubile di tutta una intera gamma di quegli ordini che, prima di essere reversati dalle linee di forza centrica, costituivano la unità spirituale dei vari ordini direttivi in velocità psichica nell’Iperspazio, per comporre l’ “Esponente Neutro” che sta alla base del primo processo della Luce (Luce Fredda).

I caratteri dell’Esponente neutro non sono più quelli dell’unità spirituale, né sono favorevoli alla fisicità: perciò si staccano letteralmente sia dalla spiritualità che dalla fisicità e l’esponente neutro assume un particolare moto ascensionale e discensionale verticale che lo elenca nell’ordine neutro e conseguentemente “Antimateriale”.

In questa prima fusione di ordini direttivi la Natura non ha ancora ottenuto la scintilla creativa della Materia fisica, ma con la sua fusione compone un principio assoluto

di imparità antifisica opposto al principio di parità esistente nella natura della fisicità.

Nei caratteri dei due regni spirituale e materiale esistono due ordini direttivi opposti come senso orientativo e come natura intimamente diversa, in quanto nel regno spirituale esiste la “Atermia assoluta” mentre nel regno fisico esiste la superlativa “Termia indistruttibile” che è rappresentata dall’energia elementare. Ora per comprendere il processo della Luce, queste conoscenze nuove sono necessarie altrimenti esso sarebbe inspiegabile.

Abbiamo seguito sino a questo punto la prima composizione che gli ordini spaziali sono riusciti a comporre per l’intervento di una forza opposta a quella posseduta dallo Spazio spirituale definito attimo unitario di Tempo e sappiamo che quella forza alterna è uguale di potenza a quella dello Spazio e svolge un’azione assorbente su tutte le cose spirituali e fisiche, perciò questa potente forza magnetica l’abbiamo definita forza positiva del “*Tempo*” mentre quella contraria l’abbiamo denominata forza negativa di “*Spazio*”; perciò *Tempo-Spazio* formano un binomio che sta alla base di ogni fenomeno spirituale e fisico, perché tutto è condizionato all’azione di queste due sole forze, illustrate in questo studio.

Il suo potere di isolamento costringe l’Esponente Neutro a vorticare su se stesso nei due ordini di giro opposti al piano orizzontale, la

quale cosa compone attorno all'esponente un campo influenzato che lo isola da ogni altro esponente sia neutro che positivo o negativo. Mentre il suo moto rotatorio si esplica in senso verticale, a causa del suo asse ideale orizzontale, il moto traslativo si propaga soltanto nei due sensi ascendente e discendente. Questa speciale circostanza favorisce l'attrito in virtù del quale si generano nuove composizioni di senso destro positivo e sinistro negativo, che spontaneamente si slanciano nello Spazio nei due sensi orizzontali, creando il "principio di Parità".

Le quattro particelle prefisiche, nell'attimo della fusione, compongono istantaneamente la "Luce fisica" con la conseguente "Energia Elementare".

Il fenomeno di Luce avviene quindi per legge d'urto nell'arresto della velocità psichica quando il moto traslativo si trasforma in moto rotativo generatore d'attrito fra le vorticanti particelle.

Quando si ferma un corpo in movimento si produce Calore e quando si arrestano le alte velocità la risultante è *Calore e Luce*.

Fermando il moto psichico si ottiene il moto rotatorio ancora privo di fisicità o calore, ma appena si ferma questo moto delle particelle sub-atomiche si ottiene l'energia elementare che per un attimo si rivela come Luce cosmica per tradursi istantaneamente in Velocità cosmica.

Da questo esame si dimostra che quando

due o più particelle elementari si urtano generano istantaneamente luce e calore, ossia danno vita a una nuova manifestazione termofisica che si chiama Creazione fisica, perché ogni espressione termica è sempre una creazione fisica.

Ne consegue che il fenomeno di Luce è lo stesso fenomeno che produce l'Energia Elementare servendosi dell'unione indivisibile di quattro particelle tutte diverse di ordini direzionali che si vengono ad urtare reciprocamente rompendo l'ostacolo del campo di isolazionismo che ognuna possiede; di conseguenza si crea fra di loro un tremendo attrito che non può cessare perché esse sono costantemente mantenute unite dalla forza magnetica del Tempo che è assorbente.

Ogni qualvolta questa composizione associativa si trova allo stato di riposo (momento statico) si genera Energia elementare che però perde istantaneamente la sua luce a causa della reazione promossa dalla $Pz0$ che la costringe ad assumere la velocità cosmica sino al momento in cui un altro esponente opposto la urti e ne fermi il cammino ridonandole per un attimo la sua luce.

Questo giuoco di forze centripete e centrifughe avviene sempre in tempi diversi e non può avvenire contemporaneamente perché questo moto alterno di Spazio-Tempo mantiene l'ordine armonioso dell'Universo fisico e spirituale.

LA LUCE SOLARE E IL SUO PROCESSO

NELL'IMMOTO SI GENERA LA LUCE

Attraverso le qui acquisite conoscenze si è appreso che ciò che promuove il fenomeno di luce è la potenza dell'urto che ferma il moto vorticoso delle particelle sub atomiche generando su di esse attrito. Ora se per ipotesi si suppone una sequenza di urti continui su delle isolate particelle, la risultante di questo martellamento continuo sarebbe quella di vedere una continuità di luce apparentemente ferma anche se in realtà scientifica la emissione di luce non è fissa ma alternata.

Le alternazioni essendo ultra rapide, il nostro organo visivo non può avvedersene e perciò ritiene di vedere luce continua.

Queste alternazioni determinano delle vibrazioni costanti che si potrebbero precisare nella loro lunghezza d'onda contando il numero degli urti che si ripetono in un minuto secondo. Questo meccanismo lo ripete la luce solare la quale non giunge a noi in continuità unita ma con sequenza rapidissima che si è stabilita di 0,226 di lunghezza d'onda.

Per conseguenza ciò che arriva dal Sole a portare luce non è una continua emissione di fotoni che invadono la materia e la illuminano, ma

un bombardamento radioattivo costante di particelle sub atomiche le quali, martellando le particelle terrene, ne arrestano il moto rotatorio istantaneamente generando su di esse il fenomeno di luce diretta e riflessa. Adunque esistono due caratteri di luce: uno Diretto e l'altro riflesso; è luce diretta quella generata dall'energia ed è riflessa quella che partendo dal fulcro di una sorgente di luce va a colpire altre particelle fisiche, ne arresta il moto, le rivela nella loro luce particolare che si determina dall'angolo di spostamento del particolare loro asse ideale e le elenca nel loro ordine direttivo, precisando il valore termico e l'ordine cromatico a cui appartengono.

Questo meraviglioso comportamento spontaneo della Natura ci induce a domandarci se la luce del Sole sia diretta o riflessa. Dovremmo rispondere che in virtù dell'apparenza obiettiva la luce del Sole dovrebbe essere luce riflessa e non diretta perché ciò che illumina la Terra non è che la conseguenza della trasformazione dell'energia solare che si propaga nello Spazio in continuità senza mai cessare di invaderlo colpendo tutte le cose fisiche che si trovano sul suo cammino, essendo il Sole un gigantesco astro il cui nucleo è costituito unicamente da elementi pesanti radioattivi. Oltre alle apparenze c'è la ragione che ci guida a considerare il Sole un complesso fisico solido e totalmente radioattivo.

Nel ritenere infatti che il globo solare sia

avvolto da gas in continua ardenza, malgrado che la sua esistenza risalga a milioni di miliardi di anni, viene spontanea la domanda come ciò possa avvenire nonostante la trasformazione spontanea della materia assoggettata alle alte temperature.

Seguendo invece il processo fisico della materia si è invece portati a credere che il nucleo centrale del Sole, per opera delle forti pressioni e della trasmutazione spontanea della materia nel tempo, si sia trasformato in elementi pesanti radioattivi, per cui la grande quantità di radioattività fuoriesca dal nucleo per lanciarsi in continuità in ogni direzione spaziale, perché il fenomeno radioattivo si moltiplica con il passare del tempo senza subire perdite, in quanto rende radioattive anche le sostanze che non lo sono.

A convalidare questa nuova teoria stanno di fatto alcune circostanze che spiegherebbero la vera natura della Luce solare. Ad esempio quando lo scienziato Piccard è salito a ben 25 mila metri di altezza, ha constatato che il Sole, perdendo la sua accecante luce, assumeva un colore rosso cupo come quello che assume la luna piena vista al suo sorgere all'orizzonte, mentre invece aumentava enormemente la radioattività.

Osservando alcune fotografie del Sole a forte ingrandimento, eseguite dall'Osservatorio astronomico di Monte Wilson, si può vedere l'aspetto geofisico della superficie solare che si rivela come una sfera scura molto accidentata,

come se fosse cosparsa di grani di riso con alcune macchie o facule luminose. Ora se veramente il Sole fosse sommerso da gas infiammati, come potrebbe una fotografia rendere la configurazione geografica della sua superficie?

Se si punta la macchina fotografica verso il Sole senza schermarla si avrà una fotografia che sfocatamente rappresenta una intensa sorgente di luce priva di particolari, ma se si scherma la fotografia apparirà più luminosa ai bordi e meno nel disco solare. Volendo approfondire il fatto particolare si viene a comprendere che ciò che si vede nella prima fotografia si spiega con la esistenza nel Sole di una sorgente di luce diretta che invade per intero tutta la massa solare, mentre nella seconda la luce è determinata dalla superficie esterna del Sole che appare più vivida di luce che non nella massa generale.

Considerando il Sole come un gigantesco astro avvolto da gas infiammati il risultato delle fotografie con o senza schermo non dovrebbe mutare. Invece la fotografia schermata n. 2 riproduce un fenomeno diverso, quindi si deve dedurre che il processo di luce solare non è quello di un complesso fisico in continua ardenza, ma che nel Sole c'è l'esistenza reale di un nucleo radioattivo emettente radiazioni che bombardano tutto ciò che di fisico si trova sul loro cammino. E' quindi capibile l'impressione di luce che

riceve l'emulsione della lastra fotografica, se il Sole emette radioattività e non luce diretta.

Accettando questa nuova teoria cessa l'assurdo di un Sole in continua ardenza che non si esaurisce nel corso di miliardi di secoli e si viene a spiegare la ragione della radioattività della luce solare; radioattività che vieppiù aumentata se si accorciano le distanze.

Se si ammettesse ancora che il Sole è un astro in continua ardenza e sapendo che la materia fisica assoggettata ad altissime temperature si trasforma in gas che si scinde nelle sue componenti atomiche e che gli atomi per conseguenza di queste fissione nucleare si esauriscono, come si potrebbe spiegare il fenomeno di continuo sviluppo fisico che ogni corpo celeste viene ad assumere nello svolgersi del tempo? E' ampiamente provato che tutto l'Universo è in continua espansione poiché ogni corpo celeste progredisce di continuo nel tempo e mai si sono osservate delle riduzioni di sviluppo nei corpi astrali, perciò il Sole non può costituire una plausibile eccezione.

L'espansione dell'Universo è in diretto rapporto con lo sviluppo particolare di ogni corpo celeste che vive nello Spazio fisico come il Sole, la Terra e tutti gli astri del Cosmo. Se queste stelle, come il Sole, fossero in continua ardenza non vi sarebbe più alcun sviluppo materiale, ma una progressiva perdita di sostanze che le alte temperature scomporrebbero, lanciando nello

Spazio una gigantesca scia di fuoco che trasformerebbe ogni astro in cometa.

Ciò che invece di continuo accade sul Sole sono delle formidabili esplosioni nucleari che si elevano dalla superficie ad altezze inconcepibili che talvolta superano milioni di chilometri e che si risolvono poi, ricadendo sulla fotosfera solare, perdendo parte del materiale che si trasforma in bolidi vaganti nell'orbita solare. Da queste apocalittiche esplosioni sono nati i satelliti del Sole e le gigantesche macchie solari o facule rappresentano l'alveolo di ognuno di essi e infatti altro non sono che degli enormi crateri che si sono scavati appunto in conseguenza di quelle gigantesche esplosioni nucleari.

Lo stesso Giove può essere contenuto in più di una facula solare.

Le perturbazioni sensibili che arrivano alla Terra sono comprensibili se si considera che la parte nucleare del Sole è interamente costituita da materie fortemente pesanti e radioattive, perciò la invadenza della radioattività sulla Terra risulterà centuplicata nel periodo di maggior numero di macchie solari, perché la profondità di esse è tale da mettere interamente a nudo gli elementi nucleari radioattivi.

LE FORZE DELLO SPIRITO

Ciò che noi chiamiamo forza è semplicemente movimento o azione dinamica dello spirito e lo spirito possiede una sola forza la quale è dominata e reversata dall'attimo minimo in tempo velocissimo.

LA FORZA E' SOLO PENSIERO

Tutto ciò che circonda la nostra esistenza sensibile è assoggettato ad un principio di forza. La terminologia della forza è vastissima se si considerano le molteplici applicazioni di essa, ma la sola terminologia non precisa la vera origine della forza se essa è veramente esaminata e considerata in senso metafisico e fisico.

Nella natura si manifestano diverse espressioni di forza: forza viva, forza coercitiva, forza elettrica, forza muscolare, forza centrifuga, forza centripeta, forza di energia ecc. ed ognuna di queste forze promuove azione o lavoro; se si considerano singolarmente queste diverse forze e si cerca di approfondirne la origine, si deve concludere sempre col ritrovare queste varietà di forza corrispondenti fra di loro, perché tutte svolgono lavoro.

Nella indagine in senso filosofico il principio di forza è principio spirituale mentre in senso fisico il concetto di forza è energia, ma per la verità l'energia è sintesi di forza in stato di riposo.

Si può dunque precisare che la forza è una manifestazione di ordine spirituale e la sua attività si riversa nella materia divenendo energia.

L'Energia secondo la locuzione degli inglesi, oggi accettata universalmente, è attitudine a produrre Lavoro ossia a vincere delle resistenze passive lungo un certo spazio. Si distinguono due specie di Energia a seconda che essa dipenda dalla velocità o dalla configurazione del sistema che la possiede: la prima non è che la cosiddetta Forza viva e si chiama Energia di moto, Energia cinetica, od anche Energia Attuale; la seconda corrisponde al lavoro potenziale e viene detta Energia di posizione, Energia statica od Energia potenziale.

Questa elencazione tecnica, elementare della Energia, precisa la varietà di applicazioni materiali delle Forze Spirituali.

Considerata la Forza come una manifestazione spirituale, si deve cercare di scoprire le sue vere origini e le leggi che la governano.

Per prima cosa è opportuno distinguere le caratteristiche psichiche per meglio definire la manifestazione del concetto di Forza e precisare di quante specie può essere, perciò esamineremo il comportamento espressivo delle due forze già note, presenti sempre in ogni singolo Esponente Elementare, cioè quelle denominate Centrifuga e Centripeta.

Nell'armonia creativa queste due forze sono in perfetto equilibrio e certamente questo equilibrio annulla il loro effetto reciproco data la uguaglianza di velocità e di potenziale. *Per*

sopperire a tale fenomeno statico la Natura non consente che la forza centripeta operi in tempo uguale a quella centrifuga, perciò l'attimo alterno di Tempo precisa l'azione spontanea della forza centripeta in un attimo di tempo positivo e quella centrifuga in un attimo di tempo negativo e due altri attimi di tempo sempre minimo per i due ordini neutri – sino a completare la intera evoluzione sferica dello Spazio attimico e Spazio sferico minimo.

In tal modo noi riusciamo a scoprire dalla Natura il più occulto dei segreti dello Spazio-Tempo.

Le due forze che lo definiscono in modo positivo, negativo e neutro precisano ancora i veri caratteri fisici della materia definendola come la essenza degli ordini direzionali.

Le forze di espansione centrifughe si convertono in forza centripeta rientrando dopo aver percorso l'intero sviluppo spaziale sferico. Il massimo sviluppo equatoriale si divide in due ordini ascendenti e discendenti verso i due poli ideali e grado per grado perde la sua forza espansionistica per mutarla in forza attrattiva centripeta che dai poli si orienta al centro ideale della sfera per riprendere il ruolo di prima, cioè centrifugo.

Poiché nel centro si vengono ad incontrare da ogni direzione le centripete, queste ultime creano una ragione di urto continuo con la conseguente elevazione di calore il quale tende a sfuggire secondo l'ordine centrifugo. Perciò le

maggiori temperature si registreranno sempre al centro e all'equatore e le minori ai poli.

Questo aumento di temperatura centrica provoca le dilatazioni Oceaniche ed è la sola causa delle alte maree all'equatore e delle basse maree, quasi nulle, ai poli.

L'Energia è la concentrazione delle due forze esistenti in natura: quella centrifuga dovuta allo Spazio e quella centripeta dovuta al Tempo.

Ogni qualvolta queste due forze si uniscono per urto convergente creano energia termica ossia "Calore elementare costante".

Perciò il Calore, che è la risultante unica dell'unione delle due forze, viene ad assumere l'importanza di un unico elemento fondamentale della creazione e, in ultimo esame, si manifesta come "Pura energia".

Allorché agiscono singolarmente le due forze di Spazio-Tempo, si svolgerà unicamente il "Moto spirituale" che genera calore elementare per attrito.

Lo spirito è la manifestazione delle due forze di Spazio e Tempo slegate e indipendenti nel loro opposto moto psichico.

SINTESI DELLE FORZE DELLO SPAZIO-TEMPO

La forza dinamica traslativa degli Espo-
nenti manifesta un'energia che può rivelarsi
come movimento.

Gli esponenti elementari, liberi da ogni al-
tro esponente che li possa inceppare, posseggono
teoricamente il più alto grado di energia conce-
pibile perché la loro velocità teorica dovrebbe es-
sere velocità psichica, ossia velocità del Pensiero.

Questo in senso lato quando si parla di
Forza traslativa di movimento e non quando si
parla di energia termica.

L'energia Termica è determinata da una
emanazione fisica di calore. Il Calore è la con-
densazione delle velocità di due ordini direzio-
nali in netta opposizione e che per convergenza
si concentrano in un punto unico arrestando le
singole velocità, modificandole in moto rotatorio,
costringendo le componenti ad urtarsi di conti-
nuo provocando il calore per attrito.

In natura tutto è movimento perché tutto
è condizionato alle forze dello Spazio che sono
dilatanti e a quelle del Tempo che sono concen-
tranti e quelle forze derivano alla loro volta dalle
linee di forza che promuovono gli ordini spaziali

i quali si manifestano in velocità direzionale continua.

Il Tempo su questi ordini esercita la sua natura magnetica e perciò tenta di concentrarli mentre lo Spazio, che si rivela con natura espansiva, tenta di lanciarli in tutte le direzioni della sfera.

Se si cerca di impedire lo sfogo spontaneo delle forze del Tempo e di quello dello Spazio si rompe il loro naturale comportamento compiendo una violenza a questa loro natura e nel preciso istante in cui queste linee di forza degli ordini vengono arrestate o urtate la forza di movimento si converte in Energia termica, ossia in Calore, prodotto dall'attrito. Perciò l'Energia è la scomposizione delle unità di Spazio-Tempo ed è quella forza che si rivela nell'Esponente unitario manifestandosi come sviluppo spaziale e potere magnetico e che, per poter sopravvivere all'autodistruzione per disperdimento spontaneo nello spazio, limita la sua espansione ad un campo minimo continuando lo sfogo dinamico col ritornare sul suo cammino, dividendosi in due sensi verticali e due orizzontali e formando un intero ciclo di due continue correnti convergenti al centro ideale del suo campo spaziale e due divergenti, dopo aver raggiunto il centro d'urto, ove si determina l'attrito continuo.

Questo sviluppo di spazio in una evoluzione di svolgimento spaziale e rivolgimento

temporale, genera nel punto centrale una manifestazione continua di calore determinata dallo urto delle due correnti concentriche. Il comportamento fisico di un esponente corrisponde a quello di un magnete a circuito chiuso e, data la sua minimissima dimensione spaziale, rappresenta la sintesi della polarità fisica della creazione fondamentale.

Il suo valore energetico è unitario e invisibile perciò l'Esponente rappresenta il minor campo posseduto dalla maggior energia.

Questa sua energia si esplica in due modi distinti: Energia Termica quando è in stato di riposo e Forza dinamica quando è in libertà spaziale per spinta della $Pz0$. Questa velocità è tanto più accentuata quanto maggiore è il valore calorifico che nella sua intimità l'esponente produce per legge d'urto delle due correnti.

In rapporto alla teoria Esponenziale l'Energia assume un valore di grandissima importanza, in quanto si manifesta su tutta la materia creata, vista nel suo complesso fisico e su ogni esponente preso isolatamente. Il valore energetico di un complesso materiale (quando non si tratta di complessi radioattivi) e proporzionalmente di gran lunga meno elevato di quello di un Esponente isolato, il quale manifesta per intero tutta la sua energia.

In primo luogo il concetto di "Energia" comprende due manifestazioni di forza

assolutamente diverse l'una dall'altra i cui caratteri singoli sono di natura spirituale quando ci si riferisce alla “Energia di Traslazione” e fisica quando si parla di “Energia Termica”.

L'energia di traslazione è rappresentata da quella forza di inerzia che un esponente possiede per la spinta della $Pz0$ che lo costringe incessantemente a fuggire nello Spazio con una velocità variabile dipendente dal grado calorifico insito nell'esponente.

La energia termica è quella forza reazionaria che deriva dal grado termico o calorifico di un esponente posto a contatto con altro o con altri esponenti aventi valori termici diversi: le reazioni che fra di essi si creano sviluppano linee di forza reazionaria di varia potenza.

L'Energia è quella forza dinamica che si crea in un “campo” esponenziale posto in libero spazio; più spazi associati riducono la velocità sino a farla scomparire o quasi, quando i complessi esponenziali comprendenti i campi multipli raggiungono la elevazione a materia.

Le leggi che governano l'energia sono di ordine spirituale e non fisico, in quanto poggiano sulle linee di forze centripete e centrifughe che si producono nello Spazio senza l'intervento di componenti materiali.

Queste linee di forza spirituali si sono inserite nella struttura organica dell'Esponente, svolgendo linee di forze repulsive e linee di forze verticali concentriche attrattive in perfetto equilibrio e due ordini di corrente destra e sinistra orizzontali concentriche, le quali soprassedono allo sviluppo spaziale costringendo l'esponente

ad uno spazio di influenza estremamente ridotto, definito “Campo fisico termico”.

Un campo esponenziale è la estrinsecazione della energia allo stato di purezza spirituale.

Un esponente libero è quella Creazione che proviene dalla *divisione dell'Esponente unitario* il quale venne ridotto e diviso in quattro parti dalle forze centripete e centrifughe determinatesi per il movimento vorticoso impostogli dalla Pz0.

Queste quattro parti divise assunsero un ordine di giro diverso, ma sempre sul piano orizzontale o verticale ed ognuna di esse sviluppò linee di forza spirituali: quelle orizzontali con giro verso destra assunsero il valore di linea di forze positive con svolgimento spaziale centrifugo, mentre quelle con giro sinistro assunsero i caratteri negativi delle forze centrifughe.

Quelle verticali sono linee di forze opposte, ma di uguale potenza e svolgono una azione centripeta attrattiva se sono sul piano verticale e azione repulsiva se sono sul piano orizzontale. Il magnetismo esponenziale è unicamente dovuto alle forze di simpatia centripete inserite nell'Esponente; tali forze non hanno caratteri fisici, ma caratteri spirituali indelebili ed eterni.

L'Energia, esaminata nella sua intima manifestazione, si rivela una pura essenza spirituale e cioè una astrazione combinata dalle linee di forza che sovrastano lo Spazio e il Tempo nelle due opposte direzioni, alle quali linee si unì un elemento fisico denominato “Calore” sinonimo di “Esponente Elementare”.

Con l'Esponente elementare si è raggiunta la più alta "Energia" materiale che si rivela come "Energia integrale o dinamica" quando reagisce liberamente con la Pz0.

L'Energia integrale è reversibile in quanto si manifesta in due modi diversi e opposti, ma uguali di intensità, come già si è detto. Gli esponenti elementari, seguendo un ordine di giro piuttosto che un altro, manifestano carattere positivo o negativo se sono sul piano orizzontale e neutro se si svolgono sul piano verticale.

La differenza di positività e negatività di due esponenti che vengono a trovarsi in reciproca influenza fa sì che il positivo e il negativo si attirino sviluppando in tal modo il proprio campo spaziale per accostamento e mai per fusione integrale.

Questa forza magnetica che li lega così saldamente permette agli esponenti di comporsi in vario modo generando la materia gassosa, liquida, solida e radioattiva. Perciò il magnetismo della forza centripeta in questi casi, rappresenta il medium positivo che lega la materia fisica acciocché possa associarsi in gruppi atomici o sub-atomici.

Questa nuova legge fisica è della massima importanza in quanto la scienza ufficiale non è ancora riuscita a comprendere da quale forza sia legata la materia.

L'Energia si rivela come forza centrifuga quando costringe l'esponente a traslare ed è

centripeta quando rivela una forza attrattiva magnetica.

Per slegare le forze di coesione che legano la materia in virtù delle linee di forza centripeta occorrono necessariamente altre linee di forza uguali di potenza, ma diverse come azione e queste forze di legamento della materia si chiamano forze centrifughe.

La Forza di traslazione di un Esponente è dovuta alla reazione spontanea della Atermia spaziale che lo spinge incessantemente nello Spazio; questa forza repulsiva all'esponente termico è stata definita "potenza zero", e come potenza si manifesta spiritualmente sulla materia fisica, perché tutto ciò che si manifesta come forza è soltanto dovuta alla spiritualità.

Il Campo termofisico (CtF) rappresenta la sola "base Unitaria" della Creazione Universale, definita anche Energia o *Principio elettromagnetico termofisico*.

Quando l'Energia Elementare si crea in conseguenza dell'attrito delle particelle neutre che compongono l'Esponente elementare, istantaneamente questo esponente, il quale si rivela unicamente come luce termofisica, si trova lanciato nello Spazio a velocità cosmica, perdendo quasi interamente il suo grado calorifico e spegnendo la sua luce.

Questa perdita di calore fisico è dovuta unicamente all'acquisita velocità cosmica la

quale è provocata dalla spinta reazionaria della Potenza Zero.

Se la sua velocità raggiungesse quella psichica, l'esponente perderebbe per intero ogni grado calorifico portandosi allo zero assoluto.

La minima temperatura che ancora possiede un esponente elementare posto in velocità cosmica è dovuta al fatto che la sua reazione non è superlativa, perciò durante la corsa conserva quel minimo di entropia che lo distingue elencando quell'esponente come cosa ancora termofisica, mentre se la sua reazione fosse più elevata la risultante sarebbe lo zero assoluto.

Emerge di conseguenza il fatto che il potere di Energia dell'esponente elementare non è potere massimo in quanto se fosse tale non conserverebbe neppure quel minimo di entropia che si trova nella sua traslazione ma si autodistruggerebbe nell'attimo stesso in cui varcasse i confini fisici, passando alla spiritualità.

Fermando la velocità dell'esponente elementare istantaneamente si verifica il ritrovamento integrale della Energia elementare, senza il minimo disperdimento termico.

Da queste risultanze emerge quella legge della continuità che spinge la grande Idea Creativa verso quel finalismo che si impone in modo assoluto, necessario per poter conseguire la più alta perfezione nell'Armonia Universale.

RICORDANDO UN GENIO

Giunti alla fine di questo studio, ci corre il dovere, a conclusione degli argomenti trattati, di ricordare la sintesi scientifica che un nostro caro amico ricercatore ci consegnò, in pegno della sua stima e amicizia, il giorno 25 di un ormai lontanissimo mese di marzo, prima di partire per una destinazione che gli avrebbe facilitato altre scoperte di nuove teorie sull'origine dell'Universo.

A Lui dobbiamo tutta la nostra gratitudine per i suoi ammaestramenti che, in uno con noi, ci hanno fatto scoprire meraviglie del Creato da altri mai scoperte.

Sentiva il bisogno di solitudine, ci disse ch'era sfiduciato e che non avrebbe rinunciato alla sua determinazione di trasferirsi in un angolo di pace.

"Vi voglio bene, ma devo andare. Sono amareggiato e ho poca fiducia negli uomini che verranno. Spregiudicati, saranno vittime del loro egoismo. Invece bisogna lavorare per il progresso e per il bene dell'umanità. Ed è questo che mi riprometto di fare in tutta solitudine".

Poi guardò a lungo le sue stelle in atto di profondo trasporto e "Dimenticate il mio nome" disse "Voi non mi avete mai conosciuto. Questo è un giuramento e, se mantenuto, un giorno, non so dove, come e quando, sento che staremo di nuovo insieme".

Voltò il vicino angolo della strada che percorremmo a lungo la notte che precedette la partenza. Non lo rivedemmo mai più.

Di lui, a conclusione di questo lavoro, ci è particolarmente gradito far conoscere "IL MIO UNIVERSO".

Il suo pensiero è anche il nostro. La nostra conclusione è anche la sua.

SINTESI DEL MECCANISMO CREATIVO

CONCLUSIONE

IL MIO UNIVERSO

Come riprova della Verità fisica del mio Universo valgono i seguenti postulati che costituiscono i veri capisaldi fondamentali dell'intero meccanismo cosmico circoscritto da leggi fisiche indistruttibili le quali si esplicano nello Spazio e nel Tempo per tutta l'Eternità senza mai subire mutamenti con un processo costante e mai relativo.

Partendo dal presupposto dell'esistenza di un Infinito che costituisce quella "Unità" fondamentale ove si è svolta e continua a svolgersi la Creazione spirituale e fisica, il cui sviluppo si estende alla terza dimensione sul piano verticale e su quello orizzontale in continuità costante, si viene a precisare che questi due piani: verticale ascendente e discendente - orizzontale destro e sinistro - costituiscono un Principio primordiale dei quattro ordini statici fondamentali direzionali, il cui centro è rappresentato da un punto ideale di incontro dell'asse verticale con quello orizzontale che io ho definito Centro dell'Idea Creativa.

L'infinito Iperspazio era soltanto una propagazione estensiva totalmente priva di materia fisica prima della

Creazione che si svolgeva allo “Zero Assoluto” nell’Immoto (-273,13°).

In fisica si sa che l’azione del Vuoto promuove un alto potere assorbente magnetico che solo si esercita sulle cose fisiche circoscritte nel raggio della sua azione, la quale opera con linee di forza che tendono a dissolverle; questa forza di dissolvimento opera per gradi sottrattivi tesi verso un totale annientamento della materia e questo potere parte con ugual forza da un centro che si riscontra in ogni punto ambientale.

Dopo profonde meditazioni sono pervenuto al convincimento che il centro creativo del moto psichico spirituale si è formato precisamente nel punto di congiunzione del piano verticale con quello orizzontale e precisamente nel punto ove tutte le linee di forza magnetica dell’Infinito Vuoto si concentrano costantemente senza tempo.

Dalla concentrazione dei primordiali ordini direzionali fondamentali prese inizio la Creazione Spirituale la quale si manifestò come moto Psichico opposto alla forza magnetica ed assorbente dell’Infinito.

Così questa prima creazione unitaria di Spazio spirituale è puramente una manifestazione ideale creativa composta dai quattro fondamentali ordini direzionali, la quale come venne creata assunse una sua particolare direzione fuggendo in senso opposto alle linee di forza

assorbenti dell'infinito per evitare di essere dissolta assumendo un moto traslativo rettilineo costante ed inarrestabile, alla superlativa velocità del pensiero umano definita velocità del moto psichico spirituale.

Da quell'istante l'Unità Spirituale si propagò in tutte le direzioni possibili e ogni unità singola assunse un senso direttivo particolare e in ogni direzione convogliò il primordiale principio direzionale, stabilendo infiniti centri creativi in virtù di una seconda forza attrattiva che venne a crearsi per l'azione del moto unitario del Tempo presente, che, agendo su ogni unità di Spazio spirituale, divenne il centro delle linee di forza attrattiva del Tempo, agente nell'attimo più rapido concepibile definito attimo di tempo-presente, assorbendo in quell'attimo minimo una intera gamma di unità spaziali per fonderle in un complesso unico avente natura neutra, ossia non più spirituale, ma non ancora fisica per la totale mancanza di calore, che secondo questa mia teoria è il solo reale ed unico elemento della materia fisica.

La velocità di questa composizione neutra non è più pura, ossia non può più possedere la velocità psichica dell'Unità spirituale, essendo già composta di ogni ordine direttivo concepibile, mentre l'unità spirituale possiede soltanto la essenza degli ordini primordiali. Perciò la sua velocità si è fortemente ridotta e per la differenza

di quella velocità che è venuta a perdere, assunse un moto rotatorio costante.

Ogni qualvolta quattro esponenti neutri si urtano per convergenza direzionale, a causa del loro particolare moto rotatorio (secondo moto cosmico), producono Energia termofisica componendo per reciproca associazione il principio fisico generatore di Calore elementare. Perciò questa creazione la denominai: “Esponente elementare”.

Dall'esame delle forze dell'Universo si viene ad apprendere che esse sono unicamente due aventi ordine direttivo esterno con moto assoluto e ordine centrico interno con moto rotatorio alterno.

Mentre il moto direttivo assoluto si esprime in linea retta verso l'infinito esterno alla velocità del pensiero, che è velocità pura o velocità finita, il moto rotatorio è un moto alterno dall'attimo Tempo-presente che origina quella forza magnetica che determina il campo di influenza di ogni creazione fisica unitaria o associativa.

Perciò i caratteri delle linee di forza sono soltanto spirituali e non fisici.

Quindi il mio universo è mosso dalle sole forze spirituali esistenti nel moto Psicico, ma vi è ancora un superlativo potere spirituale, opposto alla Creazione che si esplica soltanto senza moto reale svolgendo un potere dissolvente contro tutta

la Creazione la quale però ha saputo opporre altro potere uguale, ma contrario per conservarsi.

Questo potere di dissolvimento è il potere magnetico che si viene a creare nell'Infinito per il suo conseguente stato di riposo, o Stato inerziale.

Ne risulta perciò che il magnetismo universale è dovuto alla risultante dell'annullamento del moto costante e del moto relativo alternativo centrico che per sua natura diviene assorbente per conseguenza ponendo in riposo assoluto la materia fisica si sviluppa una forza magnetica assorbente che determina nel campo di ogni complesso fisico un potere gravitazionale costante.

Il potere delle linee di forza del moto psichico esterno o interno è dato e creato dalla reazione che la creazione spirituale viene ad assumere contro il potere dissolvente dell'Infinito Iperspazio, mentre il moto traslativo cosmico è prodotto dalla reazione dello Spazio atermico contro la Creazione fisicotermica dell'Energia.

Il moto rotatorio è la conseguenza della riduzione della velocità psichica quando diviene velocità cosmica, perché quanto più è ridotta la velocità psichica tanto maggiore sarà il moto rotatorio.

Nessuna particella fisica o esponente è priva di moto rotatorio, mentre nel moto traslativo assoluto e rettilineo non esiste un benché

minimo moto rotatorio, poiché se così non fosse il moto rettilineo non sarebbe più tale, ma l'azione rotatoria lo porterebbe ad una inevitabile curvatura.

Da queste nuove leggi si viene ad apprendere che tanto più alta è la velocità di una particella, tanto più ridotti saranno la sua massa e il suo campo e il moto rotatorio verrà accentuato.

Quindi il moto traslativo assoluto o puro è soltanto direttivo rettilineo, mentre il moto rotatorio, quando diviene traslativo relativo, diventa curvo.

Ogni creazione fisica possiede un suo particolare moto rotatorio, perciò, nell'estendersi spazialmente, assume una sua particolare incurvatura.

Di conseguenza la luce non possiede la velocità finita voluta da Albert Einstein mentre, secondo la mia Teoria Generale degli Esponenti Elementari, anche la luce subisce sempre una sua precisa incurvatura che viene ad essere precisata nella sua stessa velocità.

La determinazione dello sferismo è stabilita per l'appunto dal moto rotatorio rapidissimo posseduto dalla unità fisica, che è precisata nel suo sviluppo dalla istantaneità dell'attimo Tempo-presente la cui azione, assorbendo una intera gamma di ordini spirituali, li fonde sfericamente in una unità fisica che sarà pure unità di sviluppo spaziale fisico e unità di sviluppo

spaziale fisico e unità di tempo-presente assorbita dal futuro, per passarla istantaneamente al passato prossimo e remoto.

Questa unità fisica di spazio-tempo possiede il moto rotatorio più rapido, e gradualmente che si associa con altre unità, il potere rotativo diminuisce senza però mai cessare del tutto.

Si deve concludere che diminuendo il moto traslativo rettilineo si entra nel secondo moto relativo, quello rotatorio, che degenera in moto traslativo fisico curvo.

Tanto più questo moto sarà curvo tanto maggiore sarà la sua velocità rotatoria e viceversa.

Questo moto endosferico promuove un sistema cosmo centrico mai prima d'ora espresso dalla scienza, né da essa sono mai state date quelle dimostrazioni che precisano quelle sole forze dell'Universo in cui viviamo, né mai venne spiegata la reale sorgente dell'energia che si crea in Natura e tanto meno venne dimostrata la natura della forza di gravitazione sia come potenza, sia come origine.

Con questa breve sintesi non concludo certo l'intero svolgimento fisico della Creazione, perché questa prima edizione precede l'opera illustrativa dei miei studi condotti sulla origine della creazione fisica, in modo più esteso e generale.

Quest'opera completa, che è in via di stampa, metterà a punto tutti quei problemi scientifici che sino ad oggi non hanno ancora ottenuto una chiarificazione soddisfacente, perché mancanti di un concetto realistico sulle origini della Creazione.

INDICE

Quarta di copertina	Pag.	3
Premessa	"	5

PARTE PRIMA

LA REALTA' DELL'ESSENZA CREATRICE

Dio staccato dalla sua emanata creazione?	"	8
Dio staccato dal creato	"	11
La Panusià come essenza suprema significastasi nel finito	"	19
La differenziazione – la sperimentazione – la perenne trasformazione – la conoscenza	"	20

SISTEMA DI CONOSCENZA

Ricerca scientifica della pace	"	35
--------------------------------	---	----

LA SIGNIFICAZIONE DELLA DEMOCRAZIA FUNZIONALE QUALIFICATIVA

Ai giovani	"	45
------------	---	----

SINTESI DELL'ERA FUNZIONALE QUALIFICATIVA

Che cos'è il funzionalismo	"	67
----------------------------	---	----

REALIZZAZIONE PRATICA DELLO STATO DI FUNZIONE QUALIFICATIVO

Cenni fondamentali	"	75
Il potere giudiziario	"	76

Le previdenze sociali	"	77
Servizio sanitario, l'attività industriale- commerciale-agricola	"	78
Corresponsione ai lavoratori per il lavoro prestato - La regolamentazione delle tasse - Il necessario economico	Pag.	81
Il potere amministrativo, giudiziario e militare	"	82
Come si esterna la verità della democrazia funzionale qualificativa	"	83
Le sette giuste cause dell'agire	"	84
Il decalogo delle conoscenze della Panusía	"	85
Le armonie funzionali qualificative	"	86
I precetti personali da osservare nella democrazia funzionale qualificativa - Peccati contro l'armonia umana e sociale	"	87

PARTE SECONDA

IL POTERE DISSOLVENTE

L'Ante Universo	"	90
-----------------	---	----

IL POTERE CREATIVO DEL MOTO PSICHICO

Le forze dell'Universo	"	92
L'unità spirituale	"	95
La forma geometrica universale	"	98

LO SPAZIO SPIRITUALE		
Il moto costante	Pag.	100
INIZIO DEL TEMPO		
Il moto alterno	"	102
LA CREAZIONE FISICA		
La Potenza Zero (Pz0)	"	106
L'ENERGIA ELEMENTARE		
L'urto frizionante	"	113
L'ORDINE DELLA FISICITA'		
L'ordine è intelligenza	"	121
L'energia nello spazio-tempo	"	123
LO SPAZIO-TEMPO		
Le due entità metafisiche	"	125
LA CROMOFISICA UNIVERSALE		
Ogni Ordine è un colore	"	128
IL CALORE E L'URTO		
Il primo elemento	"	134
IL FENOMENO DELLA LUCE FISICA		
Lo stato neutro	"	137

Nell'immoto si genera la luce Pag. 143

Ciò che noi chiamiamo forza... " 150

La forza è il solo pensiero " 151

Sintesi delle forze dello Spazio-Tempo " 155

Ricordando un Genio " 163

Il mio Universo " 166